QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20	175	88	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
NOI E IL MONDO	35	18	—	35	18	—
TRAVASO DELLE IDEE	18	—	—	38	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	30	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13	6	—	25	14	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
TRAVASO DELLE IDEE	15	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

C. C. postale

ROMA — Giovedì 31 Marzo 1927-V

C. C. postale

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 77

Unità fascista delle forze armate

Il vasto discorso del sottosegretario Balbo per l'Aereonautica ha chiuso la discussione dei bilanci delle Forze armate. Quanto è stato detto, prima, dal generale Cavallero per l'Esercito, dall'ammiraglio Sirianni per la Marina, ci assicura che, in regime fascista, il problema militare è uscito dall'isolamento assurdo, in cui lo confinava il regime demoliberale sotto il ricatto antimilitarista socialdemocratico, come dai pericoli di una infetta penetrazione massonica. L'isolamento era morale, tecnico, finanziario, perchè l'educazione militare, lo spirito militare, la preparazione dei mezzi, la spesa cosiddetta *improduttiva*, erano in realtà considerati come una inferiore necessità del popolo, disperditrice di energie. Oggi no. Il problema militare è moralmente, tecnicamente, finanziariamente, della vita nazionale. E questa è opera esclusiva del Fascismo, che discende dalla fede, dalla passione, dalle opere del Fascismo, organicamente. La difesa dello spirito e del potere militare, nel vecchio regime, quando fu fatta, fu polemica. Col regime fascista la polemica, il contraddittorio sono superati; poichè lo spirito militare, l'educazione, la preparazione rinascono dallo stesso spirito fascista. Quello spirito che molto chiaramente il generale Cavallero disse non dover essere distinto, come fede animatrice della potenza della Nazione, dallo spirito dell'Esercito, ma invece una sola cosa con questo. Quello spirito che l'ammiraglio Sirianni ha assicurato animerà di valore offensivo, rapido, la flotta da guerra che, dopo l'eliminazione delle grandi navi, non deve risolvere più soltanto un problema di costruzioni, ma anche un problema di addestramento per una tattica svelta e aggressiva, sia nelle formazioni plurime sia nelle azioni isolate. Quello spirito che ieri il sottosegretario Balbo ha eloquentemente indicato, come animatore dell'aeronautica, e che fa di ogni prode protagonista di opere, si chiami De Pinedo, Nobile o De Bernardi, un inspirato dal Duce. Non c'è più possibile distinzione tra forze armate e spirito fascista. Qualsiasi distinzione più o meno sottile sarebbe un pessimo residuo del passato.

Ma il Fascismo non ha agito solo come spirito. Ha agito come organizzazione. La legge sulla organizzazione della Nazione in guerra, di *circa due anni fa*, la prima instituita sulla base dell'esperienza della guerra combattuta, è tipica della concezione fascista, e costituisce, come fatto militare, l'antecedente della legge votata recentemente dal parlamento francese. Il Fascismo agisce come coordinazione tecnica, impedendo che, nella produzione industriale, la necessità delle costruzioni belliche sia considerata a parte, in un particolarismo professionale, spesso inerte, che nel passato ci obbligò, nelle artiglierie, nell'armamento generale, a pedisseque imitazioni straniere. Oggi la nave, il cannone, l'apparato motore, la mitragliatrice, il carro d'assalto, il velivolo, il dirigibile, gli esplosivi, i mezzi chimici debbono avere l'impronta della personalità italiana, della tecnica italiana, la quale *tutta* è chiamata, in ogni momento, sia dell'indagine inventiva, sia dell'esperimento, ad aver presenti le necessità della guerra. Naturalmente non affermiamo che tutto sia fatto, anzi possiamo dire che si è ora cominciato, ma vogliamo affermare che questa impostazione, tipicamente fascista, deve essere osservata, mantenuta e sviluppata.

Il Fascismo ha agito anche finanziariamente, senza violare la legge di parsimonia che è stata imposta al bilancio, per il riassetto organico dell'erario e monetario dell'economia. E' stato dato, ma soprattutto si tende ad allargare l'educazione e la preparazione militare in tutte le fasi e in tutte le organizzazioni della vita nazionale: in modo da rendere utili e convergenti al fine militare anche altre spese, che prima ne rimanevano distinte. Questa concezione sana deve ridurre alcune resistenze pregiudiziali, professionali, e rendere elastico e spedito tutto il nostro ordinamento militare, con influenza sulla durata della ferma e sulla istruzione che deve essere data a tutto il contingente di leva.

Per procedere su questa via è necessario non arrestarsi ad una unificazione formale delle forze armate, ma avanzare risolutamente sia nel campo amministrativo, in modo da escludere duplicazioni che, con l'Aereonautica, diverrebbero triplicazioni costose e pesanti; sia nella preparazione alla guerra, che è sempre una, con un solo fine, con una fondamentale coordinazione, cui contribuiscano *tutte le forze armate*, senza più pericolose ignoranze reciproche e assurde gelosie di autonomia.

E qui il Fascismo ha ancora molto da fare, secondo la propria concezione organica del problema militare.

E sarà molto di bene da fare.

R. FORGES DAVANZATI

Uno scalo aeronautico alle foci dell'Arno

Lo specchio d'acqua della foce dell'Arno e il terreno circostante hanno assunto in questi ultimi tempi una notevole importanza sotto l'aspetto aeronautico, sia per gli stabilimenti costruttivi della Società Costruzioni Aeronautiche, sia come idroscalo civile e militare.

Un grave inconveniente per il regolare funzionamento dell'idroporto è ivi rappresentato dal transito di galleggianti e degli strumenti di pesca stabiliti dai vari concessionari nella riva destra e sinistra del fiume per una estensione di vari chilometri dalla foce risalendo il fiume Arno.

Molti invero sono stati gli inconvenienti che si sono verificati negli ammaraggi e nelle partenze degli idrovolanti, dovuti tutti alle opere stabili poste dai suddetti concessionari, per cui si rendeva necessario di provvedere senza indugio a togliere tutti gli ostacoli che impediscono la regolare navigazione aerea.

All'uopo è ora predisposto uno schema di Regio Decreto, inteso a proibire l'esercizio della pesca da parte degli attuali concessionari sulla riva sinistra del fiume Arno, per un tratto di un chilometro e 700 metri dalla foce, spazio ritenuto sufficiente per la libertà di manovra degli apparecchi.

Il Decreto contiene anche speciali disposizioni che limitano il transito con galleggianti, i quali rappresentano pure essi un grave pericolo alle operazioni di partenza e di arrivo degli idrovolanti.

Italiani viaggiate per l'aria

Oggi le linee aeree italiane, a malgrado delle difficoltà della nostra penisola, hanno uno sviluppo complessivo di Km. 4.400 circa.

"Sono stati compiuti 1299 voli con un percorso di 652.572 chilometri. Sono stati trasportati 6330 passeggeri, 1722 Kg. di posta e 49.393 Kg. di merci e bagagli".

Le linee aeree italiane in esercizio si svolgono o per lungo percorso sul mare aperto, o al di sopra degli Appennini e delle Alpi. Nell'un caso e nell'altro spettano all'Italia due diversi primati: quello dell'istituzione di regolari linee su lunghi percorsi marini, con l'attuazione della più lunga linea civile in mare aperto com'è oggi la Napoli Palermo, e quello del servolo delle Alpi e degli Appennini con linea regolare, mantenuta in efficienza anche durante la stagione invernale. Sul percorso Napoli-Palermo i viaggi hanno raggiunto la regolarità del 99 %.

La linea aerea congiungente l'Italia con l'Austria benchè si trovi nel periodo iniziale ha dimostrato che nonostante il fiero ostacolo opposto dalla barriera alpina e dallo specialissimo regime atmosferico delle regioni montane, è possibile l'istituzione di regolari linee tra i popoli posti su i due versanti della catena di montagne più alta dell'Europa.

Nelle linee aeree italiane fino ad ora nessun incidente di volo si è verificato; non un passeggero, nè un chilo di merce ha ricevuto alcun danno.

Le interruzioni dei viaggi per avarie dei motori hanno oscillato circa intorno al 2 per cento dei voli compiuti.

(dal discorso dell'on. Balbo).

Le "Trade Unions„ contro i comunisti

LONDRA, 30.

(Engely). — *Il Consiglio Generale del Congresso delle* Trade Unions *ha ufficialmente dichiarato che, per il futuro, i Consigli delle* Trade Unions *che facciano parte del così detto «Movimento di Minoranza» (= comunismo) o che ricevano appoggio da filiali di questo movimento o che, in qualsiasi modo, sieno con questo in relazione, non saranno riconosciuti dal Consiglio Generale e non potranno, in conseguenza, partecipare a qualsiasi attività che il Consiglio stesso intenda di esplicare.*

Il Consiglio Generale del Congresso delle Trade Unions *ha inoltre deciso di tenere, tra i rappresentanti delle* Trade Unions *britanniche e quelle russe una Conferenza che sarà inaugurata il 29 corr. in Berlino, con questi due scopi principali:*

a) proporre emendamenti alla presente costituzione della Commissione anglo-russa col fine d'impedire, per il futuro, la possibilità di qualsiasi intervento diretto negli affari interni di un Paese, da parte dell'altro;

b) esaminare la situazione in rapporto alla possibilità di convocare una Conferenza della Federazione Internazionale delle Trade Unions *e di quelle russe.*

Tutto ciò significa che il tradeunionismo si è deciso a separarsi dal comunismo: una decisione sulla quale, tra l'altro, i risultati, certo non brillanti, del così detto sciopero generale del maggio scorso, debbono sicuramente aver pesato. Quanto alle relazioni anglo-russe, il tradeunionismo invita, gentilmente, il camerata Tomsky a non immischiarsi per il futuro, negli affari interni della Gran Bretagna. Insomma il tradeunionismo britannico tende a ritornare alla sua politica riformista completamente, e, nello stesso tempo, si sforza di ottenere una conciliazione tra Amsterdam e Mosca; da questo punto di vista, la Conferenza di Berlino può essere interessante.

Forze metropolitane e forze coloniali
nelle discussioni ginevrine

GINEVRA, 30.

La Commissione preparatoria della Conferenza per il disarmo ha discusso nella sua seduta di ieri il punto del quadro sinottico comparativo dei due progetti inglese e francese sottoposto al suo esame e riguardante la limitazione degli effettivi che il progetto francese intenderebbe fissare distintamente per le forze metropolitane e per quelle di oltremare.

Il senatore De Marinis, delegato italiano, dopo avere osservato che la distinzione fra truppe metropolitane e truppe coloniali sembra artificiosa in quanto non giustificata dalla esistenza di missioni necessariamente differenti perchè le truppe coloniali, trasportate in caso di conflitto sul territorio metropolitano, esplicherebbero a fianco delle truppe che presidiano quest'ultimo una identica funzione di garanzia della sicurezza, ha proposto di considerare come forze metropolitane anche quelle di oltremare di stanza in regioni la cui distanza consenta loro di entrare in azione nello stesso tempo o quasi delle forze metropolitane. In relazione a tale principio il senatore De Marinis ha dichiarato di essere tuttavia pronto ad accettare anche una divisione delle forze coloniali in due categorie in rapporto alla distanza delle Colonie dalla Metropoli, ovvero, qualora si voglia comprendere tutte le forze coloniali in una unica categoria, che venga fissata distintamente per ogni Colonia la forza che potrebbe stazionarvi. «Prego di riflettere — ha detto il rappresentante italiano — che un Paese non può a meno di tenere conto nel calcolo delle forze necessarie alla sua sicurezza della esistenza delle forze di oltremare di altri paesi dislocate in vicinanza del suo territorio metropolitano e occorre nel calcolo degli armamenti necessari alla sua sicurezza che questo Paese tenga conto di tali forze alla stessa stregua di quelle metropolitane».

Il delegato degli Stati Uniti Gibson e Lord Cecil hanno dichiarato il primo di preferire il sistema della designazione globale degli effettivi lasciando la libertà agli Stati di ripartirli come meglio credano; il secondo che il sistema proposto dalla delegazione francese è inapplicabile alla organizzazione britannica in quanto gli effettivi metropolitani inglesi non possono in fondo considerarsi che quali elementi disponibili per dare il cambio, occorrendo, alle guarnigioni di oltremare.

Boncour replica

In difesa della sua tesi Paul Boncour ha fatto osservare che il concetto di distinzione tra forze metropolitane e forze coloniali risponde a tre ragioni: in primo luogo alla ragione della chiarezza e cioè per vedere chiaro nelle proposte di limitazioni che saranno portate da ciascun Paese alla futura Conferenza per il disarmo; come diceva Cartesio — ha soggiunto il delegato francese — per meglio risolvere una difficoltà bisogna cercare di separarla nelle sue parti. In secondo luogo la distinzione richiesta è necessaria per la giustificazione degli effettivi occorrenti per garantire la sicurezza in quanto il principio del possesso coloniali ha già influenzato la valutazione degli armamenti navali e dovrebbe logicamente giuocare anche per gli armamenti terrestri. Infine la discussione stessa si riconnette alla questione della potenza di aggressione di un Paese. Gli effettivi metropolitani che si trovano a piè d'opera non dovrebbero a tale effetto — secondo l'opinione del delegato francese — essere parificati a quelli di oltremare i quali debbono traversare il mare prima di un loro impiego nella metropoli, traversata che dipende da molti elementi tra i quali il dominio del mare.

Durante un ulteriore cortese dibattito fra Boncour e il senatore De Marinis il primo ha riconosciuto la equità del principio enunciato dal delegato italiano soggiungendo, per altro, che l'aumento delle forze metropolitane di uno Stato, anche se motivato dalla esistenza di forze mantenute da un altro Stato nei suoi possedimenti prossimi al primo, non sarebbe senza conseguenza per le precauzioni che questo secondo Stato si vedrebbe in obbligo di prendere.

La lunga discussione si è chiusa con la proposta formulata dal Presidente e accettata dalla Commissione di affidare a Lord Cecil, al senatore De Marinis e a Boncour il compito di ricercare una formula che tenga conto possibilmente delle diversità di opinioni manifestate. Questo Comitato si è riunito nel pomeriggio.

Dunque da quanto appare, nel progetto francese, di cui è massimo autore l'avvocato socialista quanto multimilionario Paul Boncour, deputato cartellista al parlamento francese, si vuol fare distizione fra truppe metropolitane e truppe di colore, in modo da ottenere due categorie di effettivi, da sottoporre indipendentemente a limitazione. E' chiaro che questa distinta limitazione favorirebbe massimamente la Francia, la quale, di fronte al disarmo ginevrino, considera le truppe di colore come un bisogno strettamente coloniale per il quale domanda il diritto di effettivi, indipendentemente dall'esercito metropolitano; mentre, di fronte alla guerra, considera le truppe di colore come un elemento integrante dell'esercito metropolitano. Il che è arcinoto, per pubblicazioni, propositi e preparazione che costituiscono una caratteristica fondamentale dell'organizzazione militare francese.

Il delegato italiano senatore de Marinis ha fatto molto opportunamente e prontamente notare l'artificiosa distinzione.

Ma non occorre prospettare solo l'ipotesi di guerra.

Sa, ad esempio, il deputato socialista Boncour CHE IN CORSICA ESISTE UN PRESIDIO DI TRUPPE SENEGALESI?

I pericoli degli intrighi di Belgrado
nella stampa inglese

LONDRA, 30.

In un dispaccio da Belgrado dell'inviato speciale del *Daily Telegraph* si dice che l'atteggiamento del governo di Belgrado è corretto ma si ammette che intrighi non ufficiali possano essere avvenuti in Albania e tra gli albanesi della Jugoslavia allo scopo di rovesciare l'attuale governo albanese favorevole all'Italia.

Il corrispondente dice che tali intrighi sono illeciti, e se continueranno saranno fatali alla pace dei Balcani e alla prosperità della Serbia. L'idea di risolvere la crisi mediante negoziati diretti con l'Italia anzichè con l'intervento di commissioni militari o di inchiesta della Società delle Nazioni, secondo il corrispondente, guadagna terreno in Jugoslavia, ma si vorrebbe a Belgrado che l'Italia dichiarasse di non volar interpretare il trattato di Tirana come una autorizzazione ad intervenire negli affari interni dell'Albania.

L'inviato speciale del Daily a Tirana scrive che il ministro jugoslavo ha dato assicurazioni al Presidente del Consiglio Ahmed Zogu che la Jugoslavia non ha alcuna intenzione di organizzare, approvvigionare o permettere atti ostili contro lo stato albanese ma si sa come i governi balcanici siano ammaestrati nel declinare la loro responsabilità ufficiale nel caso di imprese rivoluzionarie e di scorrerie di comitagi, anche quando siano da loro organizzate.

Il corrispondente segnala l'incertezza e il nervosismo tra le autorità militari jugoslave e scrive: «Presso Dulcigno si sono costruite trincee col fronte a sud e anche verso il mare come se si temesse per l'integrità della costa. Parecchi autocarri carichi di munizioni sono arrivati nella regione».

Il *Times* riceve da Tirana: «Un membro del partito d'opposizione ci ha detto, dopo il ritorno a Podgoritza, che tre giorni or sono arrivò l'ordine di sospendere i preparativi insurrezionali.

«Il membro del partito dell'opposizione ha detto che il movimento insurrezionale doveva essere eseguito da Comitagi e da altri borghesi albanesi. Essi avevano l'ordine di evitare qualsiasi movimento alla frontiera e di penetrare profondamente in Albania, per colorire nell'apparenza che si trattasse di disordini interni. Rimane sempre la questione in quale misura il governo di Belgrado possa impedire il movimento anche se lo desideri.

Fermento in Ungheria per la presenza
di truppe jugoslave al confine

BUDAPEST, 30.

Truppe jugoslave sono state inviate al confine ungherese. Da diversi giorni si notava un insolito movimento di truppe. In vari posti della frontiera jugoslava le guardie di finanza sono state sostituite con un numero doppio di truppe regolari in pieno assetto di guerra. Lungo il fiume Drava prestano servizio pattuglie mobili.

Queste notizie pubblicano i giornali «Pesti Naplo» e «Uisag» che le hanno ricevute dai loro corrispondenti da Pecs i quali hanno domandato informazioni in proposito al Console jugoslavo locale. Quest'ultimo non ha potuto smentire la presenza delle truppe jugoslave sul confine ma ha spiegato però il fatto come dovuto a manovre per l'addestramento di soldati regolari al servizio doganale al confine.

De Pinedo compirà il circuito degli Stati Uniti

Una via di Nuova Orleans

L'arrivo a Nuova Orleans

NUOVA ORLEANS, 29.

(Via Italcable) — Il Comandante De Pinedo ha qui ammarato alle 13.50 (ora locale).

Incontro al «Santa Maria» erano mosse alcune squadriglie di velivoli militari e civili che hanno scortato l'idrovolante sul Mississipi.

Gli aviatori italiani erano attesi da un'enorme folla che li ha vivamente acclamati. Ad attendere De Pinedo erano pure le autorità militari e civili di New Orleans. Appena sbarcato De Pinedo ha dichiarato che la transvolata del Golfo del Messico si era svolta splendidamente, senza il minimo incidente ai motori meravigliosi.

Al Municipio, subito dopo l'arrivo, si è svolto un ricevimento in onore di De Pinedo. Alla cerimonia presenziavano le maggiori autorità di New Orleans. Quindi seguivano i festeggiamenti da parte della colonia italiana. Nell'antica Cattedrale di San Luigi, l'arcivescovo celebrava in onore di De Pinedo e dei suoi compagni, un solenne Te Deum, al quale assisteva un'enorme folla, fra cui tutta la colonia italiana.

Il Circuito degli Stati Uniti

NUOVA ORLEANS, 30.

Il colonnello De Pinedo rimarrà a New Orleans fino a venerdì oppure sabato. Oggi assieme ai suoi due compagni, il maggiore Del Prete e il maresciallo Zacchetti, ha fatto una gita automobilistica nei dintorni della città, mentre nella serata avrà luogo a New Orleans un grande banchetto in onore degli aviatori italiani.

Per giovedì è fissata una gita ad Hammond, culla dell'indipendenza Luisiana.

Si assicura che le prossime tappe di De Pinedo saranno Galveston Hotspring (Nuovo Messico), San Diego di California, San Francisco, Seattle, Malla, Chicago, Quebec, New York.

De Pinedo percorrerà così per raggiungere New York 10.830 km. mentre ne avrebbe percorsi 5060 se avesse toccato Saint Louis e Chicago.

Pertanto l'audace aviatore italiano ha telegrafato al console italiano di San Louis, sul Missouri:

«Spiacente comunicarvi che causa mutamento programma, non potrò fermarmi San Louis; invio cordiali saluti comunità italiana».

L'attesa a New York

NEW YORK, 30.

I giornali di New York dedicano colonne intere al volo di De Pinedo, illustrandolo con fotografie del valoroso colonnello e dei suoi compagni e dell'apparecchio italiano.

Il volo del «Santa Maria» è qualificato dai giornali americani come «sbalorditivo», «strabiliante».

La sottoscrizione aperta dal «Corriere d'America», per il dono di un velivolo a De Pinedo, in occasione del suo prossimo arrivo a New York, ha raggiunto i tremila dollari e procede con crescente successo.

E' facilmente comprensibile l'esultanza con la quale gli italiani residenti negli Stati Uniti seguono le fasi trionfali del volo del «Santa Maria». In De Pinedo le comunità italiane d'America acclamano in questi giorni il simbolo della nuova Italia fascista. I giornali che pubblicano i resoconti delle onoranze tributate a De Pinedo a New Orleans, dove al Municipio il transvolatore ha tenuto un discorso in inglese suscitando grande entusiasmo, vanno letteralmente a ruba nei quartieri abitati prevalentemente da emigrati italiani.

Un messaggio del Ministro di Cuba

Ieri sera, alle ore 20, il Duce ha ricevuto a Palazzo Chigi il nuovo inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica di Cuba, S. E. José Alberto Yzquierdo che gli ha consegnato il seguente messaggio:

«Eccellenza,

Colgo l'occasione del trionfale arrivo all'Avana del glorioso De Pinedo e dei suoi ardimentosi compagni per presentare a V. E. le felicitazioni del mio Governo e mie personali. Mentre Cuba in festa accoglie l'eroico transvolatore, la Legazione di Roma è ben lieta di unirsi ai sentimenti di ammirazione e ai voti che i cubani tutti formulano perchè il più lieto successo coroni le sue leggendarie e altamente patriottiche gesta.

Gradisca l'Eccellenza Vostra i sensi della mia più profonda considerazione».

Per il ritorno di De Pinedo

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

«Contrariamente a quanto hanno pubblicato alcuni giornali non è ancora possibile precisare il giorno del ritorno a Roma del Colonnello De Pinedo il quale, fra l'altro, da New Orleans inizierà il percorso stabilito dalla seconda variante, recandosi a San Francisco di California ed affrontando la traversata continentale degli Stati Uniti fino a New York, con una punta nel Canadà e precisamente a Montreal e Quebec.

Conferenza italo-svizzera
per la sistemazione dei laghi Maggiore e di Lugano

LUGANO, 30.

L'annosa questione della sistemazione del Lago Maggiore e di quello di Lugano sta per entrare in una fase attiva e forse risolutiva essendosi ripresi i negoziati diplomatici tra l'Italia e la Svizzera per fissare l'accordo definitivo circa la navigazione sui due laghi. In questi negoziati sarà anche discussa la questione dello sfruttamento idroelettrico del fiume Tresa e in conseguenza quella della sistemazione dell'«inbaso» del Lago di Lugano.

Secondo un comunicato della «Mittel Presse» la Svizzera chiede che ai laghi Maggiore e di Lugano venga garentito un livello stabile e permanente.

La morte di Luigi Luzzatti

Italia prefascista

Luigi Luzzatti muore a 86 anni, a un'età quindi che lo aveva già posto fuori della mischia e gli aveva assicurato ancora in vita il giudizio più sereno della posterità. L'Italia prefascista ebbe in lui uno dei più tipici e più autorevoli rappresentanti, in quanto, pur essendo dotato d'ingegno e dottrina non comuni, divise tutti i pregiudizi del suo tempo. Come la maggior

parte e la miglior parte degli uomini politici suoi contemporanei egli portò con sè dal Risorgimento la fiamma di un puro patriottismo, insieme con un bagaglio d'ideologie, che ne infiacchirono, sempre più la fibra e ne illanguidirono l'energia sopratutto di fronte alla tracotante attività dei demagoghi e alla crescente pressione della lotta internazionale che andava diventando ogni giorno più dura.

L'opera politica dell'uomo di Stato della vecchia Italia, che ebbe senza dubbio in Luigi Luzzatti una delle più cospicue incarnazioni, fu quindi caratterizzata più da una operosa attività, diretta a sollevare la vita economica della Nazione ed a migliorare le condizioni delle classi più umili, che da una visione complessiva dei vari bisogni del giovine popolo e da una energica azione diretta a sollevare la posizione internazionale del nostro paese.

Luigi Luzzatti, come tutti gli altri statisti del suo tempo, ad eccezione di Francesco Crispi, non ebbe insomma una concezione agonistica della vita politica; al contrario cercò di far prevalere nella vita politica il compromesso e l'idillio, illudendosi, di potere, per questa via, riuscire a disarmare la proterva opposizione dei sovversivi. E di Francesco Crispi, del quale era forse semplicemente l'antitesi, apparve ad un certo momento, in una memorabile seduta della Camera, l'antagonista, quando evocò le «sante memorie» della Destra oltraggiata dal fiero siciliano, di quella Destra, alla quale Luigi Luzzatti si ricongiungeva più per origini parlamentari, che per continuità di spirito politico.

Ma un trentennio di vita parlamentare e di vita finanziaria ed economica della Nazione ebbe in Luigi Luzzatti uno degli artefici più operosi ed efficaci. Ebbe anzi in questo trentennio alcuni momenti di felice intuizione e di sapiente realizzazione. Per cui un posto d'onore è riservato al suo nome nella storia economica e finanziaria del nostro paese.

La rivoluzione fascista trovò Luigi Luzzatti già nella riserva. Comunque però egli non assunse di fronte a quella e al grande mutamento di uomini, di sistemi e di metodi, che ne seguì, la posizione di un principe spodestato e l'atteggiamento di un nume in corruccio; al contrario quando l'occasione si presentò non esitò a manifestare la sua simpatia al Governo fascista e la sua inalterata fede nel migliore destino d'Italia.

E questa fu non ultima prova dell'acume del suo ingegno e della serenità del suo spirito.

La morte

Ieri alle 18.45, nella sua abitazione in via Veneto, è morto S. E. il prof. Luigi Luzzatti Ministro di Stato.

S. E. Luzzatti era da qualche tempo sofferente. In questi ultimi giorni la malattia si è andata aggravando; in seguito a disturbi renali manifestatisi in forma acuta è sorto improvviso un edema cerebrale che ha determinato la morte dell'illustre uomo. Fino a ieri mattina egli ha conservato la perfetta lucidità delle facoltà mentali ed ha perduto completamente la conoscenza soltanto nel tardo pomeriggio.

Durante la sua malattia l'onorevole Luzzatti è stato assistito dai familiari ed è stato visitato dal senatore Marchiafava e dal prof. Bastianelli.

S. M. il Re, S. E. Mussolini, i Ministri, le Presidenze del Senato e della Camera si sono vivamente interessati durante le varie fasi della grave malattia.

La vita e le opere

Luigi Luzzatti, nato a Venezia il 1.o marzo 1841, fece i suoi primi studi nella città natale, per continuarli poi all'Università di Padova.

Perseguitato nel 1862 dalle Autorità austriache per aver fondato un Sindacato di gondolieri, egli fuggì a Milano, dove, fattosi presto notare per la profonda cultura finanziaria, fu nominato professore di Economia Politica all'Istituto tecnico.

Uomo d'azione, di geniale e sicura iniziativa, impostò il suo lavoro sulla diffusione del credito e perciò fondò banche popolari, società cooperative, istituti di mutualità economica.

Si andava intanto preparando alla vita politica e fino al 1869 fu segretario generale al Ministero di Agricoltura e Commercio, ove creò quel Consiglio della Previdenza e del Lavoro che iniziò da allora il primato italiano in materia di legislazione sociale.

Messosi oramai in primo piano per la sua apprezzata attività nel campo economico e finanziario, nel novembre 1870 venne eletto deputato, come rappresentante del collegio di Oderzo. La sua elezione fu, però, annullata e anche nel 74, quando uscì vittorioso dalle urne per una seconda volta, non aveva ancora compiuto il trentacinquesimo anno prescritto. Fu solamente con le elezioni del '76 che entrò ufficialmente a Montecitorio, ove restò ininterrottamente per 52 anni, conservando la sua linea di deputato di destra attraverso le fortunose vicende di quel periodo parlamentare.

Fu numerose volte al Governo. Fu Ministro del Tesoro nel Gabinetto Di Rudinì dal 1.o febbraio 1891 al 15 maggio 1892; poi nel terzo e nel quarto Ministero Di Rudinì ancora Ministro del Tesoro dal 14 luglio 1896 al 28 giugno 1898; poi, sempre al Tesoro, dal 3 novembre 1903 al 27 marzo 1905 successivamente nel primo Ministero Giolitti e nel Ministero Tittoni, poi ancora al Tesoro durante il primo Ministero Sonnino (1906) ed all'Agricoltura nel secondo Ministero Sonnino dal 1909 al 1910. Fu alla caduta di questo gabinetto che egli, su parere specialmente di Giolitti, fu designato a comporre il nuovo Ministero, che durò dal marzo 1910 al 31 marzo 1911.

Più tardi fu nominato Ministro di Stato ed il 10 aprile 1921 chiamato a far parte della Camera Alta.

A fianco dell'attività di uomo politico, egli svolgeva un'incessante attività come scrittore. Fu membro della Società Reale di Napoli, dell'Accademia dei Lincei e dell'Istituto di Scienze, lettere ed Arti di Venezia, professore alle Università di Padova e Roma, Presidente onorario dell'Associazione della Stampa e del Comitato per le feste in onore di Victor Hugo.

Le sue opere, che riguardano vari punti dell'economia politica, sono varie e dense di utile contenuto.

Ricordiamo: «La diffusione del credito e le banche popolari», «Sulle costruzioni navali», «Libertà di coscienza e di scienza», «Intorno alla teoria delle banche di emissione», «Discorso alla Camera nella proroga per la cessazione del corso legale dei biglietti degli Istituti di credito», «Il lavoro dei fanciulli», «Discorso alla Camera sull'istituzione delle Casse di Risparmio postali», il famoso «Discorso alla Camera sull'abolizione del corso forzoso», «Il Credito popolare ed agrario del Mezzogiorno e la missione dei banchi di Napoli e Sicilia», ed il recente volume «La Pace monetaria alla conferenza di Ginevra».

La commemorazione al Parlamento
Il Duce parlerà al Senato, l'on. Fedele alla Camera.

Luigi Luzzatti sarà oggi commemorato solennemente al Parlamento.

Al Senato dopo la commemorazione dell'estinto che in nome della Camera Alta — di cui faceva parte — sarà fatta il presidente on. Tittoni, in nome del Governo parlerà il Duce ricordando le alte doti del defunto Ministro di Stato.

Alla Camera in nome dell'Assemblea parlerà il presidente on. Casertano ed in nome del Governo il Ministro on. Fedele; anche parlerà l'ex Ministro delle Finanze, on. De Stefani.

Tanto il Senato quanto la Camera sospenderanno — in segno di lutto — la seduta per alcuni minuti; dopodichè riprenderanno i lavori.

I rapporti italo-ungheresi
in alcune dichiarazioni di Bethlen

VIENNA, 30.

Il conte Bethlen ha fatto in seno al comitato parlamentare competente alcune dichiarazioni in materia di politica estera. «Lo sviluppo della situazione dell'Europa centrale, egli ha detto, non dipende più unicamente dalla Francia, ma anche dall'influenza di diversi altri Stati. L'Ungheria deve cogliere ogni occasione per stabilire sinceri rapporti di amicizia con tutti i paesi vicini che sono disposti a fare altrettanto con essa, e con quelle grandi potenze, l'Italia in prima linea, i cui interessi coincidono con i suoi. Ma l'amicizia degli stati vicini può nascere soltanto se interverrà presso di loro un fondamentale mutamento nella politica delle minoranze. Dalla conclusione della pace in poi si è andato creando all'estero nei riguardi della Ungheria una atmosfera sempre più amichevole e di ciò va riconosciuto il merito all'Inghilterra».

Il conte Bethlen ha poi comunicato che il suo viaggio in Italia è stato definitivamente fissato per il 4 aprile. Sul programma della visita a Roma il Presidente non ha dato alcun particolare. Egli sarà accompagnato dalla consorte e dal direttore dell'ufficio degli esteri conte Kuen Hedervary. A Roma si fermerà alcuni giorni, e dopo i colloqui con l'on. Mussolini si recherà a visitare altre città italiane.

Domani cessa in Ungheria
il controllo militare interalleato

PARIGI, 30.

La Conferenza degli Ambasciatori ha deciso che la Commissione di controllo militare in Ungheria cesserà di funzionare il 31 corr.; tuttavia i membri della Commissione resteranno in Ungheria fino al 15 maggio per sorvegliare alcuni lavori ancora da eseguire e terminare la redazione del rapporto finale.

Il discorso dell'on. Balbo alla Camera

sull'efficienza della nostra Aviazione

La seduta di ieri alla Camera fu interamente assorbita dalla discussione del Bilancio dell'Aviazione.

Dopo due applauditi discorsi degli onorevoli GNOCCHI e GABBI, prese la parola il Sottosegretario per l'Aeronautica on. Balbo.

Egli pronunziò un discorso che fu nel contempo un'analisi del lavoro già svolto dal Ministero dell'Aeronautica, una traccia per l'attività futura, e sopratutto una affermazione dei principii cui il Ministero si ispira.

E dopo avere affermati gli intenti pacifici dell'aeronautica italiana l'oratore ha mandato un saluto a De Pinedo.

Poi ha accennato agli intenti non pacifici di altre nazioni ed ha esposta limpidamente la situazione geografica dell'Italia dal punto di vista aeronautico e quindi la necessità di fare della nostra aviazione il sicuro presidio della difesa nazionale.

Posta in rilievo l'importanza bellica dell'aviazione rispetto alle altre forze armate, l'on. BALBO afferma che rafforzare l'aviazione significa rafforzare proporzionalmente l'Esercito e la Marina.

A questo punto l'oratore ha fatto osservare che sebbene le assegnazioni per il bilancio aeronautico non siano state aumentate, bisogna considerare che dei 100 milioni che il Duce trovò assegnati all'Aeronautica nel 1922 si è passati a 700 milioni del bilancio odierno.

Dopo un rapido accenno delle riforme da affrontarsi al Ministero dell'Aeronautica l'on. BALBO ha parlato del Comitato tecnico, organo consultivo a disposizione del Ministro, che sarà chiamato ad esprimere il proprio parere sui progetti riguardanti l'adozione e la trasformazione di materiale, la sistemazione degli impianti e dei servizi a terra, e le altre questioni tecniche per le quali il Ministro ritenga opportuno conoscerne il parere.

Le esperienze per la eventuale trasformazione del materiale di volo saranno compiute intensivamente da apposite squadriglie «tecnico-sperimentali».

Quindi l'on. BALBO è passato a parlare del perfezionamento tattico e dell'impiego militare dei dirigibili. Il Ministero intende tenere in efficienza un nucleo di «dirigibili, consentendo all'Italia di partecipare al progresso dirigibilistico dal punto di vista tecnico e costruttivo e da quello dell'impiego. Le modificazioni riguardano i dettagli del programma.

I nostri dirigibili avranno per campo d'azione quello che potrebbe oggi chiamarsi il lago *mediterraneo;* non dovremo spingerci agli oceani, e però sembra inutile il costruire dirigibili di grande cubatura.

Un particolare accenno l'on. BALBO ha fatto dell'arma chimica, alleata dell'arma aerea; ed un accenno di singolare interesse ha fatto sui problemi relativi al demanio aeronautico.

L'oratore ha accennato al problema dei campi di fortuna, ai requisiti che tali campi debbono avere ed ai due provvedimenti di legge in preparazione: «l'uno di essi istituisce l'onere della servitù aeronautica, l'altro stabilisce l'obbligo alle provincie di predisporre a loro spese nel proprio territorio, e nelle località che saranno indicate, uno o più campi di fortuna».

Parlando poi della difesa del territorio contro le incursioni aeree nemiche l'on. BALBO ha detto che per l'organizzazione dei posti di avvistamento e di segnalazione «occorrerà forse fare appello a individui che per incapacità fisiche, non possono essere atti a portare le armi e alle donne che come hanno avuto compiti ausiliari nella guerra passata, avranno certamente compiti più importanti nelle guerre future».

Più oltre l'on. BALBO si è diffuso a trattare della nazionalizzazione della produzione delle materie prime, facendo cenno alla importanza di tale problema, parlando degli acciai delle leghe leggere, degli olii minerali, dei legnami.

Ha anche fatto cenno al controverso problema delle strutture aeronautiche metalliche o di legno dicendo le varie opinioni in disaccordo esponendo gli esempi che suffragano alcuni giudizi favorevoli alle costruzioni di legno. Egli ha terminato dicendo che: «il Ministero dell'Aeronautica non ha pregiudiziali, ma valuta e seguita a studiare tutte le ragioni che militano in favore dell'una o dell'altra specie di costruzione, e proseguirà a non trascurare nè l'una nè l'altra anzi ad incoraggiare le costruzioni metalliche che in Italia hanno scarse tradizioni, per modo di poter scegliere a tempo quella specie di costruzione che il progresso tecnico dimostrerà più vantaggiosa».

Dopo ciò il Sottosegretario di Stato, ha parlato dell'aviazione civile.

Occorre, egli ha detto, non nascondersi le difficoltà di attuazione delle linee civili nazionali per quanto riguarda le condizioni orografiche e meteorologiche della Penisola, ma piuttosto prefiggersi di vincerle come in gran parte le abbiamo vinte.

Oggi le linee aeree italiane hanno uno sviluppo complessivo di Km. 4.400 circa; i risultati ottenuti in pochi mesi di esercizio «sono tali da legittimare nel futuro le nostre più rosee previsioni.

«Infatti, sono stati compiuti 1299 voli con un percorso di 652.572 chilometri. Furono trasportati 6350 passeggeri, 1722 Kg. di posta e 46.393 Kg. di merci e bagagli».

Le linee aeree italiane in esercizio «si svolgono o per lungo percorso sul mare aperto, o al di sopra degli Appennini e delle Alpi.

«Nell'un caso e nell'altro spettano all'Italia due diversi primati: «quello dell'istituzione di regolari linee su lunghi percorsi marini, con l'attuazione della più lunga linea civile in mare aperta com'è oggi la Napoli-Palermo, e quello del sorvolo delle Alpi e degli Appennini con linea regolare, mantenuta in efficienza anche durante la stagione invernale».

E' interessante constatare che sul percorso Napoli-Palermo i viaggi hanno raggiunto la regolarità del 99 %.

Un'ampia trattazione l'on. BALBO ha fatto del problema del personale di aviazione; ed accennando ai concorsi banditi, ha affermato «essere necessario che la carriera aeronautica si inizi dal basso e non dall'alto, altrimenti lo spirito aviatorio, che è tutto, andrà decadendo, anzichè esaltarsi».

Ha poi parlato delle promozioni e delle pensioni ed infine ha prospettato quello che sarà l'aviazione italiana fra tre anni.

Ad essa saranno concessi: gli stanziamenti straordinari di circa 450 milioni all'anno, previsti per la fase di transizione.

L'aviazione italiana consterà fra tre anni di: «885 apparecchi da bombardamento, 1260 da caccia, 662 da ricognizione, 2797 velivoli in linea, sufficienti a difendere il cielo della Patria da qualsiasi temeraria minaccia.

Il discorso dell'on. BALBO è terminato con una alata perorazione nella quale parlando del Duce ha detto:

«Egli è il cuore che batte fra le bianche ali distese e spinge pei cieli: quel cuore, senza il quale il rombo metallico del motore non sarebbe che il segno di una forza bruta e cieca, ignara della vittoria.

«L'Aviazione, che Egli ha voluto e creato e che oggi comanda, vive con Lui, per Lui, di Lui.

«E se la grande ora del periglio e della gloria batterà un giorno sul quadrante dell'Italia, gli stormi si rovesceranno nei cieli al Suo cenno, audaci, intrepidi, invincibili.

«Il Littorio, che sta a prora di ogni velivolo, è alato come la nostra Fede!».

(Vivissimi applausi e congratulazioni).

Dopo il discorso dell'on. BALBO il Bilancio dell'Aeronautica è stato approvato nei singoli capitoli e la seduta ha avuto termine.

IN MARGINE

Documentazioni

Si è tentato, qua e là, di smentire la parte spettante direttamente alla Francia nella situazione venutasi a creare tra l'Italia e la Jugoslavia a proposito dell'Albania. Lo si è tentato, diciamo, più che altrove a Parigi e a Belgrado. Ebbene, poichè ci piace essere precisi nelle nostre documentazioni, vediamo che cosa ha scritto Maurras nella Action française *il giorno 24 marzo, riferendosi a quella che secondo il signor Briand sarebbe dovuta essere una guerra di propaganda, e sulla quale, poi, lo stesso signor Briand avrebbe lievemente modificata la propria opinione. Almeno per quanto riguarda qualche dettaglio di opportunità momentanea.*

«Questa guerra di propaganda non è più di gusto per il signor Briand. Nonpertanto, lo fu di recente. Egli infatti non era contrario a un'esperienza del genere negli ultimi mesi di ottobre e di novembre.

. . . .

Il signor Briand però non ha mutato opinione d'un colpo. Ciò che egli non trovava più a Nizza ha cercato di crearlo altrove, e nel gennaio alcuni dignitari della massoneria jugoslava sono venuti a Parigi per intendersi con lui per regolare in ogni dettaglio la preparazione di un conflitto nell'Adriatico e di una guerra contro l'Italia.

Il signor Briand ha dovuto arrestarsi. *Invece di aiutare i serbi come aveva promesso,* ha perorato a Belgrado la causa della pace, ciò che, d'altronde, è stato bene. Resta, è vero, il *giustissimo risentimento che i serbi ci conserveranno per* questo voltafaccia complicato di vigliaccheria *(lâchage)*, ma non è tale cosa che potrà rammaricare il signor Briand. Più noi raccoglieremo rancori e inimicizie nel mondo, e più questo cattivo francese se ne rallegrerà nel suo intimo. Il nostro *Premio Nobel* ha in mente una sua idea che noi qualche giorno riveleremo».

Aggiungiamo ancora per la cronaca che al principio del suo articolo Maurras aveva scritto:

«Il dialogo del signor Briand e del signor Blum, svoltosi ieri l'altro alla Camera, merita qualche considerazione.

Si è visto il capo del pacifismo socialista prorompere in propositi guerrieri contro l'Italia. L'Italia ha la fortuna di avere un regime di autorità, di ordine e di prosperità: ed ecco il signor Blum correre con molto entusiasmo alle armi per finirla con uno scandalo simile. Fiumi di sangue, *di cui non si sarebbe sparsa neppure una goccia per la difesa del territorio francese,* non gli sembravano sproporzionati per il ristabilimento dell'onore del vangelo di Marx».

Dunque, nella faccenda italo-jugoslava l'intervento del signor Briand c'è stato. Ciò appare documentato abbastanza.

Dovremmo ora occuparci del giornale La Croix. *Per esempio, anche esso, nel suo numero del 26 marzo che abbiamo sottocchio, ha creduto di lanciare un grido d'allarmi per i Balcani. E di parlare, naturalmente, di mire dell'imperialismo italiano da contrapporsi al pacifismo jugoslavo.*

Anche qui, come si vede, siamo di fronte a una nuova documentazione. Quella del connubio tra certo cattolicesimo d'oltralpe e la massoneria internazionale. Connubio, aggiungiamo, che è evidentissimo in Francia.

Sull'argomento, crediamo di non dovere insistere soverchiamente.

Un nuovo contributo del Governo

per il monumento a Petrarca ad Arezzo

FIRENZE, 30. — Già vi abbiamo informato che il monumento a Francesco Petrarca ad Arezzo deliberato nel 1904 verrà inaugurato il prossimo ottobre. Ora apprendiamo che il Capo del Governo interessato dal Presidente del Comitato gr. uff. Coselschi ha promesso un nuovo contributo straordinario oltre quello di 120.000 lire recentemente concesso.

Giornalista espulso dal Sindacato ligure

GENOVA, 30. — Il segretario regionale, procedendo alla revisione degli iscritti al Sindacato giornalisti (ex-associazione), ed al definitivo inquadramento sindacale, ha esaminato il caso del socio Delius Carlo, condannato recentemente dal nostro Tribunale per vilipendio allo Stato ed alle istituzioni, e ne ha decretato l'espulsione per indegnità morale.

Si spara due revolverate

dopo aver ucciso la moglie nel sonno

TORINO, 30. — Il comm. Salvatore Caligiuri, da Catanzaro, di anni 63, ex direttore della Banca d'Italia, sede di Napoli, ed ora in pensione e sua moglie Paolina Daguanno, di anni 61, di Monte San Cipriano, si erano venuti a stabilire qualche tempo fa a Torino, dove avevano preso alloggio in un appartamento di via Asti, 41.

Il comm. Caligiuri in questi ultimi anni aveva dato segni di alterazione mentale, tanto da essere costretto a lasciare il suo posto e chiedere — come abbiamo detto — la pensione; purtuttavia non suscitava tra i famigliari serie preoccupazioni dato che il suo stato non appariva affatto grave. Senonchè, da quando i coniugi erano venuti a Torino fra essi, sia a causa delle condizioni del commendatore, sia per altre circostanze di indole familiare, non regnava più il buon accordo. Frequenti erano i diverbi, sicchè a poco a poco si era manifestata fra loro una vera e propria incompatibilità di carattere che purtroppo non doveva tardare ad avere le più tragiche conseguenze. Nella mattinata di ieri infatti fra moglie e marito si era svolto uno dei soliti litigi, in seguito al quale la signora si era appartata, lasciando che il commendatore facesse colazione da solo.

Non si può dire ciò che passò in quella mente malata. Sta di fatto che verso le 15 il comm. Caligiuri si armò di una rivoltella automatica, carica di sette colpi ed entrò nella stanza da letto. Qui trovava la signora, la quale, adagiatasi sul letto per un breve riposo, si era addormentata. Il marito le si avvicinò e puntatale l'arma alla testa, sparò un colpo. La signora, colpita vicino all'orecchio, non potè emettere neanche un lamento e passò dal sonno all'agonia.

Il commendatore, compiuto il folle gesto, si puntava l'arma contro l'orecchio destro e lasciava partire un colpo. Ma poichè questo non produsse una ferita troppo grave, passò l'arma nella mano colpo. La signora, colpita vicino all'orecchio sinistro, stramazzando al suolo, gemente e sanguinante.

A mezzo di un'autoambulanza, i due feriti furono trasportati all'ospedale di San Giovanni. Quivi il dott. Pinardi, che li ricevette, constatava la morte della povera signora.

L'uomo di Collegno si conforta... con l'astronomia

mentre la polizia scientifica lo identifica per Mario Bruneri

TORINO, 29. — Al Manicomio di Collegno dove l'uomo senza nome continua a vivere la vita di prigioniero più che da infermo a lui imposta dopo la parentesi di Desenzano, vita che del resto egli sopporta senza lamentarsene mai e senza nessuno scatto di ribellione, è avvenuto ieri un altro importante confronto.

Il confronto di ieri a Collegno

Il teste citato dalla famiglia Canella, il rag. Giovanni Percher, giunse appositamente da Bergamo dove è impiegato presso la sede locale della Banca Commerciale. Ex combattente in Macedonia si trovava colà nel 1916 in qualità di aiutante maggiore del terzo battaglione del 64.o reggimento fanteria, lo stesso a cui apparteneva il capitano Giulio Canella. Il Percher possiede tra l'altro diverse fotografie in gruppo dove il Canella si distingue chiaramente tra gli altri ufficiali per una lunga e folta barba. Infine, circostanza questa di capitale interesse nei riguardi del ricordo che dovrebbe serbarne Giulio Canella, fu proprio lui il Pircher che portò al cap. Canella l'ordine di prendere d'assalto con la sua compagnia la Montagna Rossa presso Monastir, ossia il luogo in cui si svolse la sanguinosa azione dopo la quale il valoroso capitano veronese fu dato disperso.

Il Pircher fu accompagnato all'ospedale dal Procuratore del Re comm. Colonnetti, e dal cancelliere-capo della R. Procura. Vedendolo entrare nel camerone che egli occupa con i soli due agenti incaricati di sorvegliarlo, l'amnesiaco lo guardò con indifferenza e, interrogato, dichiarò a tutta prima di non sapere chi fosse. A ripetuta domanda di sforzarsi a ravvisare la persona che gli stava davanti perchè con essa aveva avuto amichevoli e prolungati rapporti, mostrò effettivamente di adoperarsi in ogni modo allo scopo indicato, ma non riuscì nell'intento.

Il tragico episodio di Monastir

Allora il Pircher precisò i particolari del suo ultimo incontro col cap. Canella mettendo in rilievo che in quella occasione gli aveva trasmesso un ordine, di conseguenze purtroppo fatali. Ciò non ostante la luce non si fece completa nella mente dell'ascoltatore attento che ammise bensì di rammentare il particolare dell'ordine ricevuto, come pure riuscì a pronunziare il nome di Monastir, ma non rivelò di afferrare le relazioni esistenti fra i due termini della situazione, chiamiamola così, situazione appunto che si sperava di rievocare nel suo cervello.

Più fortunato riuscì invece il tentativo di far nominare dallo sconosciuto qualche compagno di reggimento, chè a questo punto egli pronunziò il nome Ricca aggiungendo: «Ricca lo ricordo bene». In realtà col tenente Ricca il capitano Canella era molto legato e usava intrattenersi di storia e filosofia.

Esaurita così la prima parte della sua missione il Pircher esibì le fotografie a cui accennammo più sopra e le sottopose una ad una all'esame dell'amnesiaco.

Ma circa il riconoscimento o meno da parte dell'enigma vivente delle varie figure componenti i gruppi, ci mancano notizie esatte.

Comunque, concludendo la relazione del confronto di ieri bisogna aggiungere che, se esso non deve considerarsi risolutivo a favore del riconoscimento Canella, pur tuttavia avrà aggiunto un dato di fatto a sostegno della tesi Canelliana, se si confermerà quanto, uscendo dal manicomio, il Pircher avrebbe assicurato e cioè doversi escludere la morte del cap. Canella a Monastir dove tutti i caduti vennero a suo tempo identificati, mentre dopo quell'azione non rimase di lui alcuna traccia.

Lo "smemorato,, dà lezioni di astronomia

Dal canto suo lo «smemorato» appena riacquistata la sua libertà di spirito, chè ogni confronto agisce su di lui alla stregua di un elemento restrittivo delle sue facoltà mentali così come ne deprime il morale e palesemente ne stanca la fibra, si sarà certo riassorto nella lettura di «Dante» riacquistando l'apparenza di uno studioso capace di astrarsi completamente da quanto lo circonda.

Sembra infatti che oramai egli mostri in genere di non accorgersi della presenza degli «agenti custodi» messi al suo fianco e che pure non lo perdono mai di vista, e spiano gelosamente ogni suo gesto.

In questi ultimi giorni anzi il cambio degli agenti di sorveglianza avviene con maggior frequenza e cioè ogni 24 ore, e presieduto da un maresciallo [illegible].

In altre parole il regime è diventato più severo, e ciò perchè pare che a lungo andare i forzati compagni del «solitario» subiscano talmente l'influenza simpatica che da lui emana da rallentare, sia pure inconsciamente, la loro sorveglianza.

Con la lettura della «Divina Commedia» egli alterna per altro la scrittura di molte lettere alla «moglie aspettante ed ai figli adorati», e a tarda sera quando fa bel tempo esce nel giardinetto che è davanti alla stanza soffermandosi volentieri a fissare il cielo stellato di cui illustra gli astri e i pianeti agli agenti corredandone la nomenclatura con nozioni elementari di astronomia.

La signora Canella indisposta

Ieri mattina si è sparsa la voce che la signora Canella è indisposta. Ciò si è dedotto subito dal fatto che per la prima volta da quando lo sconosciuto di Collegno è stato ricondotto al Manicomio, la povera signora non si è presentata allo studio del suo patrocinatore avvocato Florian, ma la notizia non sorprende nessuno. Chi ha seguito da vicino il duro calvario della disgraziatissima donna, prevedeva la crisi che doveva prodursi in lei, e di cui tradiva l'approssimarsi il crescente pallore del suo volto. Ogni resistenza umana ha un limite, e il logorio morale aggiunto alla materiale fatica di tante visite quotidiane, di tanti colloqui con avvocati e magistrati, non potevano non disarmare fisicamente parlando quest'ammirevole fibra muliebre, questo invitto cuore di sposa e di madre.

Bruneri nobile... decaduto

A sostegno della tesi Bruneriana apprendiamo un particolare che spiegherebbe in certo qual modo l'aspetto signorile, l'aristocratica correttezza di modi, e la coltura riscontrate nel «ricoverato» di Collegno, dato e non concesso che egli fosse l'ex tipografo torinese.

Mario Bruneri truffatore e ladro avrebbe origini nobilissime, e cioè sarebbe nipote per parte di donne di una Contessa Valperga di Caluso di cui un cugino aiutante di campo di Carlo Alberto seguì il Sovrano in esilio e morì egli stesso ad Oporto. Dal canto suo il padre di Bruneri fu direttore della Posta nella nostra città.

Un mezzo di prova sicuro: la poltrona magica

E concludiamo la cronaca odierna con un gustoso per finire. Come scrivevamo ieri i consigli e le proposte per l'identificazione inequivocabile dell'«uomo che smarrì sè stesso» si succedono senza fine.

Tra le ultime ne citeremo una abbastanza originale se non proprio geniale. Proviene da un anonimo e si tratta di una lettera così concepita.

«Si imbottisca — scrive l'autore — una poltrona con spilli e si inviti l'uomo dal nome contestato a sedervisi. Egli, non immaginando lo... scherzo, si lascierà cadere sulla poltrona e sentendosi bucare non potrà trattenere una esclamazione e questa volta senza possibilità di finzioni: se dirà «ostregheta» e allora con sicurezza senza altri esami si potrà dire che quegli è Canella, ma se invece esclamerà: «cribio», allora si potranno chiamare gli agenti perchè quegli è Bruneri senz'altro».

Il caso Bruneri-Canella

e il lavoro compiuto dalla polizia scientifica

TORINO, 30. — La Scuola superiore di polizia scientifica di Roma, dopo aver stabilito in modo indiscutibile che il ricoverato di Collegno è l'ex-tipografo Mario Bruneri, ha ora inviato a Torino un fascicolo nel quale sono raccolti ed ampiamente illustrati con dati scientifici tutti gli elementi di ordine segnaletico registrati sullo sconosciuto senza memoria e sul truffatore ricercato.

Si tratta di un lavoro paziente e diligentissimo, compiuto dal commissario Sorrentino della Scuola suddetta, e dal quale appare in modo evidentissimo quanto è già stato dimostrato.

Appaiono innanzi tutto le impronte digitali dello sconosciuto di Collegno e quelle lasciate dal Bruneri in carcere, prima in formato naturale e poi ingrandite.

Su questo ingrandimento si vedono i primi rilievi fatti, secondo il procedimento della polizia scientifica. Quindi, sulle impronte stesse, le linee principali sono segnate in pastello con differenti colori e, specialmente su queste, è facile constatare come le impronte del Bruneri e quelle del ricoverato sono perfettamente identiche.

Anche per queste è facile rilevare tutta la differenza che passa fra un orecchio e l'altro, e che d'altra parte risultava anche dai due disegni che, a suo tempo, abbiamo pubblicato nel nostro giornale.

Come ripetiamo, da questa raccolta di elementi scientifici appare, anche agli occhi di un profano, che, secondo i varii metodi di indagine di polizia scientifica, metodi che si basano su dati positivi, il ricoverato di Collegno non può essere che Mario Bruneri.

A proposito della denuncia

contro il console boliviano a Barcellona

GENOVA, 30. — Il console generale di Bolivia a Genova, signor G. Viscarra, ci comunica: «In seguito alle notizie apparse sui giornali, il console generale di Bolivia tiene a dichiarare che in questo Consolato non è stato mai celebrato matrimonio nè da lui nè dai suoi predecessori. Effettivamente, secondo la denunzia, risulterebbe che il matrimonio sarebbe stato celebrato nella sede del Consolato boliviano di Barcellona di cui sempre secondo la denunzia sporta dal sig. dott. Giuseppe Nigrobesciano, sarebbe stato titolare il denunziato Ernesto Monasterio».

Il processo Cuppini-Lusignani

nuovamente rinviato

REGGIO EMILIA, 30. — Lunedì scorso doveva cominciare davanti al nostro Tribunale il processo per lo scandalo bancario Cuppini, nel quale sono imputati il comm. Cuppini e il prof. avv. Luigi Lusignani. Questo processo, che era già fissato per la fine del mese scorso, era stato allora rinviato in attesa della discussione presso la Corte di Appello di Bologna circa la opposizione fatta dal conte Lusignani alla dichiarazione del suo fallimento lateralmente al fallimento Cuppini. Il processo Cuppini-Lusignani anche questa volta è stato rinviato a nuovo ruolo perchè la sentenza della Corte di Appello di Bologna non è ancora uscita. Anzi oggi stesso ha avuto luogo a Bologna la discussione della causa e si prevede che la sentenza uscirà fra un mese circa.

Misterioso suicidio a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 30. — Nella propria camera da letto si suicidava la scorsa notte, con un colpo di rivoltella al cuore, il giovane Cagossi Ferdinando di Villa Pieve.

Egli è stato trovato steso sul suo letto, già cadavere. Sembra che il suicida sia stato colto da un improvviso accesso di alienazione mentale, giacchè proprio in questi giorni cadeva l'anniversario della morte della sua mamma che tanto adorava.

Commerciante arrestato a Verona

per bancarotta fraudolenta

VERONA, 30. — Per bancarotta fraudolenta è stato arrestato e passato alle carceri il grossista in formaggi Lorenzo Faroldi, di anni 35, da Cremona, notissimo nel nostro mercato perchè era qualche mese fa fallito con un attivo di 400.000 lire contro un passivo di 900.000.

Le indagini esperite dalle autorità giudiziarie hanno assodato che il Faroldi un giorno prima della dichiarazione di fallimento aveva spedito in Francia un vagone di formaggi.

Le dichiarazioni dell'on. Giuriati al Senato

sul bilancio dei Lavori Pubblici

Nella seduta di ieri si è discusso il bilancio del Ministero dei LL. PP.

Primo oratore è il sen. MORPURGO, il quale comincia con l'interessare il Ministro sulle strade di montagna costruite dal genio militare durante la guerra e che si devono ancora classificare come fu promesso per legge fin dal 1921.

Accenna, poi, alla ferrovia del Predel che congiunge Trieste con il passo del Tarvisio, e ne dimostra l'efficacia e l'importanza.

Parla del regime fluviale del Tagliamento e ringrazia il Ministro per quanto è stato già fatto per i territori di Osoppo e S. Vito al Tagliamento, in cui le acque travolgevano il terreno.

Infine parla della navigazione fluviale nel Friuli.

Il Presidente dà poi la parola al sen. FROLA, il quale fa brevi rilievi sulla manutenzione stradale, sulle autostrade ed in materia di opere idrauliche e rapidamente scorre vari capitoli del bilancio in discussione.

Le dichiarazioni del Ministro

Dopo poche parole del Sen. BENEVENTANO, prende la parola il Ministro dei Lavori Pubbl. on. GIURIATI, il quale dichiara di rispondere solamente ai vari oratori ed al relatore del bilancio.

Prima di tutto, basandosi sulle cifre ufficiali, fa alcuni rilievi statistici, da cui si può desumere la ferma volontà del Governo di non far parole ma fatti.

Quindi l'on. Giuriati sostiene — come fu già notato dal relatore — che vi è troppa abbondanza di personale e di organismi direttivi nelle varie amministrazioni che si occupano di lavori pubblici, mentre sarebbe necessario che l'esecuzione delle opere pubbliche fosse concentrata in una sola amministrazione.

Non ostante la legge eguagliatrice del 1923, poi, vi sono troppe categorie di funzionari sparsi nelle varie Amministrazioni e sarebbe difficile irreggimentarli in unica falange — quale quella del Ministero dei LL. PP. senza toccare le prerogative di ciascuno.

L'on. Giuriati, quindi, si trattiene a rispondere ai vari quesiti proposti dal relatore.

Bilanci preventivi

Prima di tutto il relatore prospetta la possibilità pratica di compilare d'ora innanzi dei bilanci di previsione che siano più aderenti alla realtà, in relazione alla capacità effettiva di spesa e alla effettività dei pagamenti da eseguirsi nell'esercizio. A questo il Ministro risponde dicendo che man mano che ci si avvicina al periodo di consolidamento, i residui saranno gradualmente consumati.

Circa il secondo quesito, se cioè converrebbe compilare il bilancio in modo che ogni opera trovasse la sicurezza nella continuabilità costante della sua esecuzione durante l'esercizio preventivato, l'on. Giuriati dichiara che non è possibile materialmente fare indicazioni precise poichè, trattandosi di bilancio preventivo, esso deve basarsi sui risultati del bilancio in corso.

Il terzo quesito, infine, riguarda l'opportunità di restringere le varianti in aumento delle spese portate dal bilancio di previsione a quel minimo che sia strettamente reso necessario da sopravvenienza di eventi normalmente imprevedibili. E l'on. Giuriati afferma che se è sempre difficile prevedere il complesso enorme di opere affidato all'Amministrazione dei LL. PP., ciò è tanto più difficile farlo ora, in tempi, in cui — come ora — la pubblica economia è in piena evoluzione.

E' necessario, perciò, lasciare una certa elasticità al bilancio, anche perchè, come accadde lo scorso anno, con le piene dei fiumi, possono improvvisamente sorgere eventi che mutano profondamente le cifre previste.

Viabilità migliorata

Il Ministro si occupa quindi particolarmente del Bilancio, rilevando che le spese generali del Ministero dei LL. PP. sono diminuite in confronto degli esercizi precedenti.

Il Ministro affronta poi il problema della viabilità, assicurando che essa in questi ultimi tempi è assai migliorata, come si rileva dai lavori eseguiti ed in corso in ogni parte d'Italia, ed i lavori pubblici, sotto la vigile direzione dei varii Provveditorati, seguono un ritmo alacre.

L'on. Giuriati risponde, quindi, ai vari oratori assicurando che il Governo userà ogni attenzione alle varie questioni proposte.

Circa le autostrade, afferma che il Governo, appena le condizioni del pubblico bilancio lo permetteranno, andrà incontro alla risoluzione di tale problema, che ancora del resto non è chiarificato, perchè non si può prevedere quali saranno le condizioni delle strade ordinarie fra qualche anno, quando la trazione animale dei veicoli sarà scomparsa quasi del tutto.

L'oratore conclude affermando che il Paese deve seguire con fiducia l'opera del Governo, intesa al miglioramento graduale del Paese *(Vivi applausi).*

Il sen. Rolandi-Ricci

Il Presidente dà quindi, la parola al Sen. ROLANDO RICCI — relatore — il quale illustra ampliamente alcuni punti della sua relazione, e specialmente i tre quesiti proposti ed ai quali ha esaurientemente risposto il Ministro nelle sue dichiarazioni. Il Segretario on. SILI legge gli articoli del disegno di legge, che è approvato e rinviato allo scrutinio segreto.

Alle 18,20 la seduta è tolta.

Oggi, alle 16, seduta pubblica per la discussione del bilancio della giustizia.

Giovedì alle 14,30 riunione degli Uffici.

CRONACA DI ROMA

Una casetta medievale
ritrovata nell'isolamento del Teatro Marcello

La mole poderosa del Teatro di Marcello, che giacque vari secoli inghiottita dal terrapieno, schiacciata dal Palazzo Orsini, ed in gran parte mascherata e chiusa dalle più misere catapecchie, comincia a rivedere la luce del sole, e, risorgendo, narra la storia del suo splendore passato e lo scampio subito specialmente nell'alto medioevo

I lavori di demolizione vennero inaugurati dal Governatorato di Roma il 21 aprile dell'anno scorso e furono affidati all'Istituto per le Case Popolari che provvide rapidamente agli sgomberi delle prime umili casette addossate alla mole.

La direzione dei lavori fu affidata alle illustre Presidente dell'Istituto per le Case Popolari, architetto prof. Alberto Calza Bini, il quale, pose mano decisamente ai lavori di demolizione e successivamente agli scavi.

Prima a comparire durante le demolizioni delle case è stata l'ampia curva del *cerchio interno* del Teatro di Marcello con un superbo doppio ordine d'archi che si ripete sulle stesse proporzioni del cerchio esterno di cui il maggiore tratto conservato è sempre stato visibile da Piazza Montanara. Giova qui notare che lo sviluppo della parte di cerchio esterno (visibile da Piazza Montanara) è di metri 57, mentre quello venuto in luce nel cerchio interno è di metri 56. Tale cifra stabilisce eloquentemente quanto utile siano state, agli effetti artistici, le demolizioni delle casupole.

Inoltre, in un felice congiungimento con la mole d'Augusto sono state liberate tre colonne ed una base in sito del Portico d'Ottavia di cui è pur venuto in luce il pilastro d'angolo e la colonna d'angolo sulla quale poggiavano rispettivamente e l'arco e il timpano del pronao dell'ala sinistra.

Gli scavi finalmente, iniziati ai primi di quest'anno e che vengono eseguiti con la massima cautela e secondo lo consentono le specialissime esigenze statiche derivanti dalla mole enorme del palazzo Orsini che sovrasta i ruderi, hanno di già portati ottimi risultati e cioè: apertura di fornici del primo ordine, scoprimento di un esteso tratto di pavimento romano, rinvenimento delle fondazioni dello stibolate del Portico d'Ottavia e finalmente lo interessantissimo svuotamento di uno dei sette vomitori pei quali si accedeva alle gradinate ed all'orchestra. Tale vomitorio è precisamente il penultimo sulla parte sinistra del Teatro visto dalla scena ed è profondo circa 40 metri.

Notevole quantità di frammenti anche preziosi di epoche romane e medioevali è stata rinvenuta così negli scavi come persino tra i muri delle costruzioni moderne demolite, ed il tutto è accuratamente riunito in un piccolo museo provvisorio nel Teatro stesso ove viene catalogato ed elencato minuziosamente dall'Ufficio Antichità e Belle Arti del Governatorato.

Frattanto si prepara la esplorazione della mole nella parte nascosta dietro le case che guardano sulla Piazza Montanara e presto si inizierà la demolizione dell'isolato compreso tra la Via della Tribuna di Campitelli ed il Teatro di Marcello onde scoprire gli altri resti del Portico d'Ottavia e per allargare il piazzale degli scavi dinanzi alla mole di Augusto.

La più gradita e meravigliosa sorpresa venuta dalle demolizioni del primo nodo di fabbricati che erano addossati al Teatro di Marcello ed allineati sul vicolo omonimo, è senza dubbio la scoperta di una casa medioevale del XIV secolo che sorge all'estremo della zona degli scavi tra il Portico d'Ottavia e la mole Augustea.

Tale casa era completamente mascherata, coperta e deformata dalle costruzioni irrazionali che vi erano state sovrapposte in ogni verso, e le demolizioni eseguite con il romano, ma perchè essa potrà comassimo accorgimento e cura l'hanno liberata e conservata.

La conservazione ed il restauro completo di tale casa medioevale è utilissima non solo per il suo carattere architettonico elegantemente sobrio ed originale del medioevo stituire un velario opportunissimo a mascherare le non troppo felici costruzioni moderne che sorgono oltre il cantiere dei lavori.

Originale e comoda è la sua pianta che comprende anche alcune aggiunte cinquecentesche e disimpegna ottimamente i vani ampi e comodi ed i ridenti portichetti che guardano il Teatro di Marcello.

Questa casa medioevale che non reca alcun impedimento alla completa visibilità di tutta la zona liberata, sarà decorosamente restaurata poichè non solo costituisce elemento isolato e veramente pittoresco all'estremo della curva del Teatro di Marcello, ma la sua caratteristica conformazione permetterà praticissime utilizzazioni per le esigenze artistiche dell'Urbe.

La nomina della nuova Commissione edilizia

Il Governatorato, come a suo tempo fu reso noto, ha ravvisato l'opportunità di provvedere ad una nuova formazione della Commissione edilizia per renderla più rispondente agli alti fini di carattere prevalentemente artistici ad essa affidati, nonchè ai nuovi criteri che informano l'ordinamento sindacale dello Stato. E' venuto, pertanto, nella determinazione di chiamare a far parte di essa, oltre ad un limitato numero di persone di riconosciuta competenza tecnica ed artistica scelte dal Governatore, i rappresentanti delle più importanti Associazioni artistiche e culturali di Roma e i rappresentanti dei Sindacati fascisti degli ingegneri e degli architetti nonchè un ingegnere designato dall'Unione industriale fascista di Roma e del Lazio.

In conformità di questi criteri, in base alle designazioni fatte dai vari enti e cariche oltre ai funzionari tecnici dell'Amministrazione del Governatorato, la nuova Commissione edilizia è composta delle seguenti persone:

Gr. uff. prof. ing. Manfredo Manfredi, presidente; comm. ing. Giuseppe Canonica, direttore dei servizi tecnici del Governatorato, vice-presidente; professore ing. Tullio conte Passarelli, presidente della Reale Insigne Accademia di S. Luca; gr. uff. prof. arch. Alberto Calza-Bini, presidente dell'Associazione artistica fra i cultori dell'architettura; comm. prof. Rodolfo Villani, per l'Associazione artistica internazionale di Roma; on. gr. uff. prof. ing. Anselmo Ciappi, direttore della R. Scuola d'Ingegneria di Roma; gr. uff. ing. arch. Giulio Magni, per la R. Scuola Superiore di Architettura in Roma; ing. Olinto Argenini, per l'Unione industriale fascista di Roma e del Lazio; ing. prof. architetto comm. Giuseppe Boni, per il Sindacato provinciale ingegneri di Roma; ing. Adelchi Cirella, per il Sindacato provinciale ingegneri di Roma; comm. ing. Giovanni Battista Miloni, id. id.; prof. ing. comm. Corrado Medori, per il Sindacato fascista architetti di Roma e Provincia; prof. arch. Del Debbio, id. id.; gr. uff. prof. Arduino Colasanti, direttore generale delle Belle Arti; prof. comm. Antonio Munoz, sovraintendente ai Monumenti; gr. uff. ing. arch. Armando Brasini, duca ing. Giuseppe Caffarelli, comm. prof. Gustavo Giovannoni, prof. comm. Adolfo De Carolis, conte comm. ing. Stefano Gentiloni Silveri.

L'attività della Federaz. dell'Urbe

Il Direttorio federale

Il Direttorio della Federazione fascista dell'Urbe è convocato per giovedì 31 marzo alle ore 21,30.

I fiduciari dei Gruppi rionali

I fiduciari dei gruppi rionali sono convocati per le ore 19 di venerdì primo aprile nella sede della Federazione fascista dell'Urbe.

Adunata di Gorizia

Sono aperte le iscrizioni per l'adunata di Gorizia del 23-24 aprile. Possono partecipare gli iscritti presso: la R. Università degli studi, la R. Scuola di ingegneria, la R. Università commerciale, il R. Istituto superiore di magistero, la R. Scuola superiore di architettura, il R. Istituto superiore di belle arti, il R. Liceo musicale di S. Cecilia; il costo del viaggio di andata e ritorno, l'alloggio ed il vitto per i giorni 23-24 aprile, resta fissato in L. 35 per i tesserati al Partito, ed in L. 45 per gli altri.

Il segretario politico, a suo giudizio insindacabile, può rifiutare l'iscrizione degli studenti anche se regolarmente tesserati del Partito.

La chiusura delle iscrizioni avverrà irrevocabilmente la sera di venerdì 8 aprile.

Un concerto al Gruppo Macao

L'VIII annuale dei Fasci è stato celebrato al Gruppo Rionale Macao con una animatissima riunione di famiglia, riuscita superiore ad ogni attesa per largo concorso di intervenuti, fra i quali molte cospicue personalità del Rione.

Presentato dal camerata Nicoletti, fiduciario del Gruppo, pronunziò un elevato ed applauditissimo discorso Augusto De Marsanich, del Direttorio federale.

Seguì un concerto vocale e strumentale di scelta musica classica, con la partecipazione di noti artisti, fra i quali il tenore cav. Ceccarelli, il tenore sig. Benedetto Piperno, il baritono sig. Casiato e il basso sig. Alfredo Perugini. Ammirate e festeggiate le soprano sign.e Amalia Spirito e Maria Calvi Garneri. Sedevano al piano i distinti maestri sig.na Marcella Pugliese, cav. Armando Nereli. Molto applauditi anche i fratello Del Signore violinisti.

Nell'intermezzo fra le due parti del concerto il sig. Gigi Piermattei recitò, suscitando l'entusiasmo patriottico dei presenti, alcune sue poesie romanesche di bella e vibrante ispirazione.

Corsi di Cultura fascista

Giovedì 31 corr., presso la R. Università, è annunziata la conferenza che terrà il prof. De Marsico «L'Elemeno individuo e l'elemento sociale nelle varie forme del diritto di resistenza».

Sabato 2 aprile, presso la R. Università, l'on. Francesco Ciarlantini, terrà una conferenza di cultura su «L'Africa Romana».

La Commissione per gli alloggi

Stamane — a Palazzo Viminale — sotto la presidenza del Sottosegretario all'Interno on. Suardo — espressamente delegato dal Capo del Governo — si è adunata la Commissione speciale per gli alloggi per Roma. Erano presenti: il Prefetto conte D'Ancora, il capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno gr. uff. Malinverno, il segretario generale e capo di Gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici, gr. uff. Oseglia, il gr. uff. Galli presidente della Cassa Depositi e Prestiti, il Procuratore del Re comm. Xarra, l'ing. Calza Bini presidente dell'Istituto per le Case Popolari, il comm. Delli Santi per il Governatorato; e — invitati in rappresentanza della Federazione dell'Urbe — il comm. Rava e l'avv. Leva.

E' stato ampiamente esaminato il complesso problema degli alloggi, che è uno di quelli che maggiormente interessano la vita della Capitale. E sono state deliberate importanti provvidenze, che — nell'ambito delle leggi fino ad ora esistenti — valgano a sistemare l'arduo problema in rapporto agli sfratti ed alle disponibilità degli appartamenti e delle botteghe. A tale riguardo è stata considerata anche l'opportunità di dare incremento a nuove costruzioni di case, naturalmente di tipo economico.

Il 7 Aprile 1927

avrà luogo immancabilmente in **Roma**, la estrazione della **Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per L. **450.000**. Ogni cartella costa Due lire e può guadagnare oltre L. **200.000**.

Concorrere con una mite spesa ad assicurare le sorti di una umanitaria e patriottica Istituzione è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di soccorrere Orfani di Guerra e di educare figli del popolo abbandonati.

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle e delle Buste della Fortuna.

Le cartelle del costo di L. 2 ognuna e le Buste della Fortuna del costo di L. 18 ciascuna, sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la *Commissione Esecutiva* in *Roma, Piazza del Gesù N. 48.*

Diario sacro

Giovedì 31 Marzo

S. Balbina Vergine, figlia del beato martire Quirino; festa alla sua Chiesa sul piccolo Aventino dove si canta Messa dal Capitolo Vaticano.

Stazione a S. Silvestro in Capite e a S. Martino ai Monti.

L'arancio d'oro

Anche questa breve nota è dedicata al mio trattore, quegli, che come dicevo in altra occasione, mi avvelena quotidianamente con l'alchimia dei suoi intingoli e con le sbalorditive cifre dei conti. Questa nota per altro calza a pennello per tutti i trattori di Roma e fors'anche d'Italia.

Il mio trattore dunque, che in fatto di prezzi afferma di essere quanto mai modesto, vende le arancie ad una lira ciascuna.

Che miseria... una lira.

Pure, punto da una invincibile curiosità ho voluto stabilire quanto, quella perla di uomo che è il mio trattore, guadagna dopo aver venduto dieci aranci. E me ne sono andato girovagando per mercatini e botteghe di fruttivendoli studiando i prezzi che figuravano stampati sulle ceste e sulle cofane.

Le arancie di buona qualità costano in media L. 2.25 al Kg. ed in un Kg. ce n'entrano tra sei e sette. Un arancio viene dunque a costare al mio trattore, che son ben sicuro non si serve certo dai fruttivendoli fornitori della R. Casa, tra sei e sette soldi.

Qui comincia la galoppata nel regno dell'incredibile. Le arancie arrivano in bottega, vengono sistemate nelle fruttiere e si tramutano in tanti piccoli salvadanai ricolmi di oro.

Infatti ogni volta che un tiranneggiato cliente ne toglie una dal trionfino, la passa nel piatto, la sbuccia e la mangia l'onestissimo trattore intasca 70 centesimi di guadagno.

Sembra proprio che con la buccia cadano tante monetine sonanti il cui tintinnio metallico ha lo strano sapore d'una beffarda risata.

Un arancio, una lira... che miseria. E c'è qualcuno che si lamenta.

Pure anche oggi mangerò la quotidiana arancia, ascolterò la beffarda risata che sembra ripetino le buccie cadendo nel piatto con uno strano rumore metallico.

Il mio trattore che ha stereotipato sulle labbra un mefistofelico sorriso guarderà dalla mia parte e saprà che un'altro passo verso la conquista della ricchezza ha già compiuto.

Perchè il mio trattore, come tutti quelli di Roma e d'Italia hanno un solo miraggio: quello del milione.

FRANZ

I funerali di Luigi Luzzatti avranno luogo domattina

Appena sparsasi la notizia della morte del Senatore prof. Luigi Luzzatti, sin da ieri sera nella sua abitazione sita in Via Veneto è stato un afflusso di personalità, amici ed estimatori per esprimere alla famiglia le più viva condoglianze.

Sono già cominciati a giungere, da ogni parte d'Italia, decine e decine di telegrammi.

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma:

«*La notizia della morte del Senatore Luigi Luzzatti vivamente mi contrista. Ricordando le alte benemerenze dell'illustre scomparso, esprimo alla famiglia le mie più sentite condoglianze.* — Vittorio Emanuele».

Anche il Senatore Tittoni ha così telegrafato:

«*Scomparsa amatissimo collega Luigi Luzzatti priva l'Italia e il Senato di un insigne pensatore e statista di un uomo politico e di governo altamente benemerito verso la Patria. In nome di tutto il Senato porgo vivissime condoglianze ed aggiungo espressione mio personale rammarico* — Tittoni, *Presidente Senato*».

Il Ministro delle Finanze sen. Conte Volpi ha così telegrafato alla vedova Luzzatti:

«Commosso perdita tanto grave e tanto dolorosa m'inchino reverente dinnanzi alla grande figura di S. E. Luzzatti, che passa lasciando incancellabili tracce dell'altissimo ingegno. In lui rimpiango il mio insigne Maestro che il Paese ricorda sempre quale savio e preclaro moderatore del Tesoro dello Stato.

«Accolga, signora, l'espressione del mio profondo sentito cordoglio e l'assicurazione che tutta la famiglia della Finanza di cui l'eminente uomo è stato più volte capo amato e venerato prende viva e sincera parte al suo immenso dolore».

Hanno anche telegrafato, sino al momento in cui scriviamo, il Ministro Volpi ed il Sotto Segretario di Stato, on. Suardo.

I registri posti in portineria vanno riempiendosi di firme. Fra i tanti che si sono recati a porgere le loro condoglianze ricordiamo il Ministro Belluzzo, il Sottosegretario di Stato alla P. I. on. Bodrero; i Senatori Peano, Rainieri, Battone, Rava, Scialoia, Stringher, Sili, Giordano, Lusignoli, Treccani, Schanzer, Orsi, Cassis, Diena, Rossi, Gavaggi, Ferrero di Cambiano, Ancona, Montresor; gli on. Marzolani, Codacci-Pisanelli, Finocchiaro Aprile, Bonomi, Paratore, Pennisi, Maury, Bevione; il Prefetto di Roma conte D'Ancora; il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della R. Casa; il Gran. uff. Bronchi del Gabinetto del Ministro Volpi; il comm. Stella del Ministero Economia Nazionale; l'Ammiraglio Thaon de Revel; il Rettore dell'Università prof. Del Vecchio; il comm. Fasciolo per il Ministro Ciano; il Ministro d'America comm. Govini; il Principe Giovanelli; il marchese Guglielmi e tanti altri.

I funerali avranno luogo domattina alle 10.30 e saranno fatti a spese dello Stato.

Il Palazzo di Propaganda sarà venduto?

Quando la Congregazione *de Propaganda Fide* acquistò Villa Gabrielli, di fronte al palazzo Apostolico del Vaticano, per edificarvi un grandioso Collegio che meglio si adattasse del vecchio edificio di Piazza di Spagna, alle nuove esigenze e all'accresciuto numero degli alunni, corse la voce che il vastissimo stabile compreso tra Via Due Macelli, Via della Mercede, Via di Propaganda e Piazza di Spagna, sarebbe stato venduto.

La notizia allora apparsa sopra un giornale, non venne da alcuna parte smentita e sollevò commenti e diede luogo ad allarmi di artisti e ad articoli di giornali.

Le voci di vendita dello storico monumentale **Palazzo di Propaganda** sembrano oggi mutarsi in fatto, perchè si assicura da buone fonte che la vendita è stata decisa e che già vi siano trattative ed offerte.

Per quanto la Commissione Cardinalizia che fa parte della S. Congregazione di Propaganda abbia dato parere contrario alla alienazione del monumentale Palazzo, ha tuttavia prevalso il pensiero del Prefetto della Congregazione stessa, Cardinale Van Rossum, e la tesi del Segretario della Congregazione, monsignor Marchetti Selvaggiani: tutti e due favorevoli alla vendita.

Portata, anzi, la questione dinanzi a Pio XI per l'ultima decisione, il Papa, di fronte alle ragioni addotte dal Segreterio di Propaganda avrebbe dato l'assenso alla vendita.

Le ragioni addotte da Monsignor Segretario debbono esser ben gravi se si addiviene ad una alienazione che indubbiamente deve essere penosa nei riguardi, diciamo così, storici di Propaganda, e impellenti in quelli finanziarii.

Si era detto che il trasporto del Collegio di Propaganda a Villa Gabrielli, trasporto già in parte effettuato, avrebbe dato maggior agio e maggiore disponibilità di locali alla Congregazione di Propaganda, per le sue molteplici branche e le varie sue opere. Invece — a quanto si assicura — Propaganda cadrà in mano di qualche banca americana, di qualche Ambasciata, se non pure, di speculatori. Perchè la posizione del Palazzo di Propaganda, nel cuore di Roma, in luogo centrale, elegante, frequentato, rendono questo edifizio utilissimo anche ai fini della speculazione.

Non bisogna però dimenticare che appunto pel suo carattere, il **Palazzo di Propaganda**, è monumento nazionale, e che perciò deve essere vincolato da speciali disposizioni ogni suo mutamento.

Quando si pensi che la facciata che guarda su Piazza di Spagna, elegante e severa è del Bernini, quando si ricordi che la parte che guarda su via di Propaganda, così barocca e movimentata, è una delle più belle creazioni del Borromini, come del Borromini è la bellissima, elegantissima Cappella interna del Collegio, si intenderà subito che sarebbe sacrilegio alterare, mutare o ridurre una sola linea dello storico palazzo.

Dal momento che Propaganda ha deciso la vendita, sorvegli chi deve in che mani vada a cadere questo palazzo posto nel cuore della città, e non permetta che in alcun modo si attenti alla integra bellezza di un edificio che porta le impronte gloriose del Bernini e del Borromini.

Mortale disgrazia tramviaria

Questa notte verso le 23 i camerieri Giuseppe Dainelli di Raffaele, di anni 27, da S. Casciano e Renato Corpigiani di Pietro, di anni 28, da Barberino di Val d'Elsa (Firenze), abitante in via dei Pontefici 35, sono saliti sulla piattaforma anteriore del rimorchio di una vettura tramviaria della linea 21 che percorreva a regolare velocità la via Nomentana.

Accortisi però di avere sbagliato tram hanno tentato di scendere quand'esso era ancora in moto.

Disgraziatamente però il Corpigiani è caduto a terra andando a finire con le gambe sotto le ruote del rimorchio stesso.

Alle grida di dolore del poveretto e di raccapriccio dei passeggeri, il conducente del tram ha posto subito mano alla contro-corrente, riuscendo quasi ad inchiodare la vettura.

Il disgraziato cameriere è stato con ogni cura sollevato, adagiato nell'interno di un'automobile di piazza e subito trasportato al Policlinico, accompagnatovi dal Dainelli e da altri pietosi.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura delle gambe per cui, dopo le prime medicature del caso, hanno ritenuto necessario procedere alla amputazione degli arti.

Ugualmente però le condizioni del poveretto sono andate sempre più peggiorando, tanto che all'una e un quarto dopo mezzanotte egli ha cessato di vivere.

Investita da una carrozza

La vettura pubblica n. 1301 condotta da Romolo Cedinelli, di 40 anni, romano, abitante in via del Moro 41 di proprietà di Margherita Minnucci, abitante in via Riari 46, ha investito alle 18 di ieri in via Tomacelli, certa Clara Bucci in Calabri, di anni trenta da Leprignano, abitante in via Rasella 6, donna di casa.

La Bucci riportò contusione profonda al ginocchio sinistro con ematoma e contusione escoriata alla gamba sinistra e spalla sinistra; e all'ospedale di S. Giacomo è stata giudicata guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Il suicidio di un'inferma

Nel ricovero di via Labico n. 19, tenuto dalle Suore di S. Camillo, si è uccisa, verso le ore 16 di ieri, impiccandosi alla spalliera del letto con una funicella certa Di Giorgio Pierina, del fu Pietro, nata ad Anagni nel 1886, nubile.

Ai carabinieri della Compagnia Suburbana che si sono subito recati sul posto per compiere il sopraluogo di rito, le buone suore, addolorate e sconvolte per il dramma che si è svolto tra le pareti della loro casa ospitale, hanno fatto un ben triste racconto: quello della vita della povera Di Giorgio.

La nevrastenia, questo male vago ma insidioso come pochi altri, aveva sconvolto l'anima della misera donna, le aveva tolta ogni speranza di un avvenire migliore. L'anno scorso la sventurata, durante una delle sue crisi, si era gettata sotto il treno ad Albano ed era rimasta così gravemente ferita alle gambe che i medici avevano dovuto amputargliele.

Le suore di S. Camillo alle quali venne affidata le prodigarono le cure più amorevoli e misero in opera ogni arte per distoglierla dai suoi foschi pensieri e per infonderle un po' di coraggio, fede e speranza in Dio.

A nulla valsero i loro sforzi: l'infelice donna, venuta nel proposito di togliersi la vita, riuscì a procurarsi del veleno e lo ingoiò.

Le fu praticata subito la lavanda dello stomaco e si potè salvarla.

Ma ieri Pierina Di Giorgio ha messo fine nel modo che abbiamo detto alla sua vita senza luce perchè senza speranza.

Utile a sapersi

Contro la guerra che ci fanno le malattie è una difesa sicura l'Iperbiotina Malesci, sovrano ricostituente del sangue del sistema nervoso.

Escursione a Monte Cavo

Domenica prossima a cura dell'A. R. D. E. A. avrà luogo una gita a M. Cavo ove il comm. avv. Leo Montecchi rievocherà i ricordi storici locali. Appuntamento alla stazione trams Castelli a via P. Umberto alle ore 8.30. La partenza per Rocca di Papa avrà luogo alle ore 8.40. Portarsi la colazione.

IL PRESTITO AMERICANO ALLA CITTÀ DI ROMA

Immediata quotazione dei titoli
al disopra del prezzo d'emissione

NEW YORK, 30.

Il prestito di trenta milioni di dollari in buoni della città di Roma al 6 1/2 per cento è stato più volte coperto. I buoni sono quotati in borsa e venduti con un premio del 0.75 per cento al di sopra del prezzo di emissione.

Il plauso dell'on. Ricci
alla Delegazione Provinciale Avanguardia

Subito dopo la cerimonia di domenica, l'on. Renato Ricci, presidente dell'O.N.B. interpretando, anche il pensiero di S. E. Turati, ha voluto indirizzare alla Delegazione Provinciale per le Avanguardie una cordialissima lettera di plauso.

A tale lettera il Delegato provinciale ha risposto subito col seguente telegramma:

Suo alto compiacimento che intende esteso a tutti i miei collaboratori è per noi premio ambitissimo e soprattutto incitamento per l'avvenire.

A Lei che giornalmente ha seguito e diretto il nostro lavoro, porgo in nome delle Giovani Camicie Nere del Lazio espressioni sincere di assoluta dedizione.

Il Deleg. Prov.: Ing. *Aurelì.*

L'alto Patronato del Duce
al Congresso Nazionale dei Patronati Scolastici

Il Capo del Governo, riconosciuta l'importanza nazionale del Congresso dei Patronati Scolastici Italiani nel Regno, all'Estero e nelle Colonie, accogliendo la preghiera rivoltagli dal Comitato, si è compiaciuto concedere il Suo Alto Patronato al Congresso stesso.

Hanno inoltre accettata la presidenza del Comitato d'onore del Congresso S. E. Fedele, Ministro della P. I., S. E. Federzoni, Ministro delle Colonie; S. E. Grandi, Sottosegretario di Stato agli Esteri; S. E. il Principe Potenziani Spada, Governatore di Roma.

Il Congresso verrà inaugurato in Roma il 24 maggio p. v.

Sino al 16 aprile p. v. i Patronati possono inviare l'adesione dirigendola al Patronato Scolastico del Governatorato, in Roma, via della Palombella, 4.

Il diretto interessamento del Duce al primo Convegno nazionale di quanti italiani, nel Regno, all'Estero e nelle Colonie si occupano di assistenza scolastica conferisce all'avvenimento importanza di primissimo ordine, come manifestazione nazionale.

Il Presidente del Comitato ha inviato all'on. Mussolini il telegramma seguente:

S. E. Mussolini — Roma.

A V. E., che suscita e alimenta dovunque fuoco di pura italianità, giunge riconoscente devoto plauso Comitato per avere concesso Suo Alto Patronato Congresso Nazionale di quanti italiani nel Regno, all'Estero, nelle Colonie curano assistenza scolastica nell'intento di preparare all'Italia, entro e fuori suoi confini, cittadini forti e degni. — Avv. Raffaello Ricci, presidente Patronato Scolastico del Governatorato.

Una domestica voleva morire
ingerendo della tintura di iodio

Ieri sera verso le 21.40 la giovanetta Elena Piersanti di Angelo di anni 17 da Velletri, domestica presso la famiglia Imperi che abita in via dei Gracchi 200, ha tentato di porre fine ai suoi giorni.

Infatti in un momento di maggiore sconforto, mentre si trovava sola in cucina ha ingerito della tintura di jodio.

Poco dopo, dagli stessi padroni di casa è stata accompagnata all'ospedale di S. Spirito ove i sanitari, dopo averle praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio che l'ha interrogata, la Piersanti non ha voluto precisare le cause che la avevano spinta a commettere l'atto insano.

In memoria di Donna Margherita Giardino

Stamane, alle 10,30, all'Istituto per gli anormali psichici ha avuto luogo una cerimonia funebre in memoria della compianta donna Margherita Giardino, maresciala d'Italia.

Nello spiazzo dell'ex forte Ostiense, dove sono ricoverati i numerosi bimbi dell'Istituto Giardino è stata celebrata la Messa dell'ordinario militare d'Italia S. E. Mons. Panizzardi.

Assistevano doloranti il Maresciallo di Italia S. E. Giardino, la nipote e poi; il generale Vaccari, il generale Barco, il conte di Campello, la contessa d'Ancora, la contessa Beatrice Elia, la marchesa Carolina Incontri e donna Augusta, contessa Pulli, la signora Guidoboni con la signorina, la signorina Bruguier, il barone Minnici ufficiale di ordinanza di S. E. Giardino, Fausto Salvatori e numerose benefattrici della provvida istituzione.

Durante la cerimonia un coro di bimbi ha cantato con accompagnamento di armonium, tra la viva emozione dei presenti.

Il saggio di classe del m. De Rubertis

L'annuale saggio del chiarissimo maestro De' Rubertis ha richiamato ieri un enorme pubblico nella sala di S. Cecilia: pubblico che ha applaudito ripetutamente le brave alunne che hanno fatto ancora una volta risaltare il valore dell'insegnamento del loro maestro.

Sono state presentate le allieve De Chiara, Quatresi, Collettini, Rossi, Boiseco, Tucci, Vilardi che hanno suonato musica di Galilei, Rutini, Scarlatti, Beethoven, Chopin, Martucci, Ravel, Liszt. L'alunna Correra ha reso con chiarezza e sicurezza *Papillons* di Schumann. La signorina ha suonato con delicato sentimento due preludi di Blumenfeld ed un intermezzo di Rossi. La piccola valente Maria Zucco in due pezzi di Palumbo: *Di notte* che ha eseguito con squisita delicatezza e *Cavalieri arabi* dove è stata impeccabile sia nella tecnica che nella robustezza dell'esecuzione, ha impressionato per il magnifico sentimento e per la forza di cui è dotata, assai superiore alla sua età.

Ha chiuso il programma la signorina Gigliola Annessi col primo tempo del concerto in la minore di Grieg, accompagnata al secondo pianoforte dal maestro, dimostrando anche lei forza e sviluppo di sentimento di cui ha potuto fare largo sfoggio nel magnifico pezzo.

Le comunicazioni coi Castelli

Proseguendo da parte della Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma gli studi per la sistemazione della rete delle Tramvie dei Castelli Romani, il senatore Pietro Baccelli, presidente della Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, ha invitato i rappresentanti della Prefettura e del Governatorato di Roma, della Federazione Fascista dell'Urbe, del R. Ispettorato delle Ferrovie e Tramvie, della stampa cittadina, dei Comuni interessati e dei Fasci locali ad una riunione che avrà luogo presso la Sede dell'Amministrazione Provinciale di Roma, il 7 aprile p. v. alle ore 10,30 nella quale i dirigenti della Società riferiranno circa gli ultimi studi e variazioni al primitivo progetto.

Una domestica ladra e disfattista

La domestica Rosa Valduga, venuta dalla natia Bolzano a servire a Roma, e più precisamente in casa del nostro Filiberto Scarpelli, qualche mese indietro ne fu scacciata e quindi denunciata all'autorità per avere sparlato del Duce e del Fascismo e nella casa stessa e in un pubblico ritrovo.

Quando la Valduga lasciò la casa, la signora Scarpelli si avvide della sparizione di 300 lire, di una borsa e di alcuni oggetti di biancheria e così oltre alla denunzia per disfattismo la Valduga fu anche denunciata per furto e ieri è comparsa — in attesa di essere giudicata per disfattismo — dinanzi alla XII sezione del Tribunale presieduta dal comm. Guidoni per rispondere di furto.

La signora Scarpelli, quale parte lesa, ha confermata la sua accusa e il Tribunale ha condannata la Valduga ad undici mesi di reclusione.

La prolusione del prof. Liuzzi
all'Università

Ieri nell'Aula Magna dell'Università, gremita di un pubblico sceltissimo, fra cui varie alte autorità e personalità, il prof. Fernando Liuzzi ha tenuto la prolusione al suo corso di Storia della Musica Italiana.

Il prof. Liuzzi è stato presentato dal Magnifico Rettore prof. Del Vecchio il quale ha fatto rilevare l'opportunità del corso e della scelta dell'insegnante, il quale è fra i più competenti ed apprezzati musicisti e cultori di storia musicale che si abbia oggi in Italia.

Dopo le nobili parole del Rettore, ha preso la parola il prof. Liuzzi il quale, svolgendo il tema: «Musica e Storia della Cultura» ha lucidamente mostrato i punti di contatto tra l'arte musicale e le diverse forme del pensiero poetico, filosofico, civile dall'età classica in poi, ed ha fatto rilevare come alla critica moderna spetti il compito di far risalire la linea storica della musica italiana fino alle sorgenti romane, delle quali trae la sua essenza prettamente nazionale.

Il prof. Liuzzi è stato vivamente applaudito ed ha ricevuto le congratulazioni di tutte le personalità presenti.

La seconda lezione avrà luogo giovedì 31 alle ore 16 sul tema: «L'eredità musicale del mondo antico».

Piccole note

Letture cateriniane. — Sabato 2 aprile alle ore 17.30 nella chiesa di Santa Caterina a Magnanapoli la signora Serpieri terrà una lettura per incarico della Corporazione dei Caterinari.

Associazione fra Siciliani. — Domani giovedì alle ore 21 grande concerto vocale e strumentale tenuto dalla sig.na Marciauò col concorso di valentissimi artisti.

De Bernardi alle «Tre Venezie». — Rammentiamo che questa sera alle ore 21.30 nel salone di piazza Rondanini 48, il valoroso aviatore magg. De Bernardi terrà l'annunziata conferenza sul tema: «I trionfi dell'Aeronautica Italiana» illustrata da proiezioni.

Al teatro dei fanciulli. — Domani sera alle ore 16 e 17.30 due rappresentazioni della nuovissima fiaba burlesca del Fiamma «Caterinella ghiotta».

Dario Vitali alla scuola del Maestro. — Sabato 26, nel salone dell'Associazione magistrale romana, la medaglia d'oro Dario Vitali ha parlato ai maestri dell'Urbe del «Fascismo nella scuola». La sua parola franca e giovanile, priva degli orpelli della vecchia retorica, materiata di fede e di passione nei destini della nuova Italia, ha avvinto il foltissimo uditorio che ha dimostrato di sentire profondamente lo spirito nuovo che il Fascismo, valorizzatore di Vittorio Veneto, ha riportato nella vita della Nazione.

Un lungo, caloroso applauso ha coronato il forte e sentito discorso di Dario Vitali.

UNA NUOVA OPERA LIRICA

"Dafni,, di Ettore Romagnoli e Giuseppe Mulè

Ettore Romagnoli

I musicisti d'ogni paese sono, di solito, molto prodighi di notizie circa i lavori ai quali attendono. Annunziano cose spettacolose e imminenti, anche quando si tratta di semplici progetti. Non appena la chioccia ha cominciato a covare, si proclama la nascita del pulcino. E quale pulcino! Con due teste e cinque zampe: una meraviglia, un animale fantastico, degno di attrarre l'attenzione di mille scienziati e di milioni di curiosi! Manco a dirlo, nove volte su dieci, l'uovo, male covato, si raffredda e il portentoso prodotto zoologico non viene fuori; quando poi tutto procede regolarmente, i risultati sono ben diversi da quelli che si speravano. Salvo eccezioni, il frutto della laboriosa gestazione è un animaletto miserello che cammina barcollando e finisce in bocca al primo volpacchiotto che incontra. (Il volpacchiotto, nel caso specifico, può identificarsi con il critico musicale, che perde il pelo ma non il vizio di essere diffidente...)

E' raro, dunque, che un compositore teatrale noto e assai stimato giunga al termine di una sua importante fatica d'arte senza averla preventivamente celebrata. E quando abbiamo saputo che il maestro Giuseppe Mulè aveva compiuto nel silenzio austero una nuova e vasta opera lirica siamo rimasti gradevolmente sopresi. Assillati dal desiderio di conoscere subito quest'opera — che certamente doveva essere piena di seduzioni — abbiamo stretto d'assedio l'autore e siamo riusciti a vincere le sue resistenze. Ben inteso, gli abbiamo promesso, in forma solenne, di essere discreti, anzi taciturni. Come si vede, manteniamo la promessa in modo categorico ed esemplare...

Sarebbe ora ozioso dilungarsi nel ricordare i pregi dei lavori teatrali e sinfonici che Giuseppe Mulè ha finora presentato al pubblico. La *Duchessa di Carini*, *Al lupo!*, la *Monacella della fontana*, la *Notte a Taormina*, gli Intermezzi per le *Coefore* di Eschilo, sono nobili creazioni d'arte. In esse si trovano slanci di ispirazione, impeti virili, dolcezze e ardori di melodia. Venuto dalla terra di Sicilia, sposa del Sole, coronata di aranci in fiore e tutta fremente di canti amorosi, il Mulè ha serbato intatte le sue preziose caratteristiche di musicista regionale. Egli conosce a fondo le produzioni degli autori stranieri che oggi spadroneggiano nel campo musicale ed anche le ammira, ma evita con rude fierezza, di esserne soggiogato. Egli, ormai, è uno dei pochissimi nostri musicisti che restino tenacemente fedeli alla grande tradizione lirica italiana. Perciò teniamo fissi gli occhi su di lui e seguiamo i suoi passi con vigile premura.

La nuova opera s'intitola *Dafni*. Il poema drammatico reca la firma illustre di Ettore Romagnoli. Tutti sanno che il Mulè ed il Romagnoli si trovano da tempo in colleganza artistica, per le rappresentazioni delle tragedie greche al teatro di Siracusa. Il poeta ha perfettamente compreso lo spirito e le tendenze del musicista siciliano e ha scritto per lui un libretto d'opera nel quale è una fastosa rievocazione di antichi miti greco-siculi. Nulla, tuttavia, di freddamente classico. Sullo sfondo pastorale si disegnano figure vive e doloranti. L'elemento satiresco si mescola curiosamente a quello drammatico e l'opera si conclude con un'apoteosi del canto che Dafni — l'Orfeo dell'Isola — ha insegnato alle sue genti perchè lo divulgassero in ogni regione d'Italia.

L'azione si svolge nell'agro siracusano. L'opera è divisa in tre atti e quattro quadri.

* * *

Un luogo campestre, un po' elevato sul mare. Il popolo attende con impazienza l'arrivo di un carro dionisiaco, costruito da sapienti artigiani. Il carro deve essere offerto a Bacco e i Sacerdoti hanno annunziato che il Dio, attratto dal dono, scenderà dall'Olimpo per partecipare ai riti, alle danze ed ai giochi della plebe a lui devota.

Giunge il carro mistico e s'alza l'invocazione a Bacco. Scoppia un tuono fragoroso e il Sacerdote proclama l'arrivo del Nume. Tutti si prosternano e rimangono a fronte china. Ma, invece di Bacco, si avanza Sileno, calvo e panciuto, su di un asino. Il nume grottesco ha con sè uno stuolo di satirelli ebbri e incoronati di pampini. Il popolo ha un moto di stupore e mormora, con ira repressa:

E' questo il Dio Dioniso?
Con quel po' di muso!
Con quella zucca lucida!
Con quel naso camuso!
Il pelo grigio e ruvido!
La zampa e il piè caprino!
Le orecchie irsute a ventola!
La pancia come un tino!

Il Sacerdote impone il silenzio ai malcontenti... Allora Sileno si spiega. Bacco, occupato in una pia cerimonia famigliare, non ha potuto venire di persona, e ha mandato lui, suo *segretario*, a rappresentarlo e

...folleggiare al sònito
di cetre, lire e crotali
timpani, flauti e sistri.

Ad un cenno di Sileno, i Satiri si mettono a danzare con le procaci ragazze siracusane. L'orgia si disfrena. Prorompe un canto bacchico, interrotto improvvisamente dall'irresistibile suono di una zampogna. Dafni, il musico prodigioso, torna fra i suoi, dopo una lunga assenza. Tutti rimangono estatici, ascoltando la soave melopea pastorale. L'incanto orfico è aceso sul popolo. Dafni s'avanza, festeggiato come un eroe. Egli narra le meraviglie del suo viaggio.

Ho visto i favolosi orti d'Eliso
Piegare ho visto sopra mobili acque
i rami d'oro,
le foglie d'oro,
i fiori d'oro:
errare ho visto su l'erbose sponde
cinti di giunco bianco
le vergini e gli eroi: cantare ho udito
su la magica lira il tracio Orfeo.

Si leva, tra il popolo, un susurro di compiacimento e di ammirazione. Sileno, irritato, interviene: «*questo è l'omaggio che prestate a Bacco?*». L'incantesimo è spezzato. I Satiri riprendono la danza interrotta. La folla, volubile, si allontana da Dafni per partecipare al baccanale strepitoso. Sileno ghermisce una fanciulla e la trascina. Gli altri lo imitano. Poco a poco la scena si vuota. E resta Dafni solo, avvilito, pensieroso. La sera incombe, piena di mistero.

Risuonano lontane le campanelle di un armento e giunge una pastorella vaghissima: Egle. Costei, scorgendo Dafni, dà segni di allegrezza. E' lui E' lui! Il suo promesso sposo, il suo infinito amore.... Ma il giovane non sa nascondere la tristezza che l'opprime. Il recente insuccesso lo ha ferito in fondo all'animo. Essere vinto da un Satiro grottesco che canta immonde canzoni! Quale vergogna per l'emulo di Orfeo! Egle lo riconforta, gli dice parole di trepida tenerezza e inneggia all'arte sua. Dafni si placa. L'innamorata pastorella gli saprà dare le gioie che il suo cuore vagheggia... L'ora è dolce, l'aria è olezzante di tutti i fiori della primavera. E l'idillio amoroso si snoda. Canta l'aedo:

Egle, le prime stelle
cingono alla tua fronte
la corona di sposa.
Egle, la sacra notte
con la rugiada pura
ha benedetto il nostro amor. Sarai
sempre di Dafni...

I due giovani restano abbracciati. La stella di Venere brilla fulgidissima nel cielo.

Dopo un appassionato addio, la fanciulla va a riposare nella sua capanna. Dafni sosta ancora. Ed ecco apparire a lui, in un nimbo di luce soprannaturale, una figura femminea di suprema bellezza. E' Venere. All'influsso ipnotico dei suoi sguardi, il giovane trasalisce.

Chi sei tu, chi sei tu
forma divina che al mio sguardo appari?

La Dea si rivela e fa comprendere al giovane che lo ha scelto come suo compagno di voluttà.

Io la tua bocca bramo
ch'è un garofano in fiore!
. . . .
Stringerti al seno io voglio
sentir contro il mio cuore
battere il cuore tuo
ch'è mortale, ma tutti
racchiude in sè gli incanti
dell'universo mondo.

Dafni rimane inerte e muto. La Dea lo cinge con le braccia e lo bacia. Egli ripugna alla carezza. Venere ha un moto di sorpresa e di rabbia.

Forse ch'io non ti piaccio?

L'altro semplicemente, le risponde:

Oh Diva, amo una povera pastora
della mia terra.

Venere insiste, proterva e minacciosa:

Obbedisci alla Dea!
Lascia la tua pastora,
indegna dei tuoi baci...

Ma poichè Dafni non si piega, ella balza in mezzo alla scena, leva la mano al cielo e grida la sua maledizione:

Dafni, pastore ed Egle
lungi dal patrio cielo
errin per piani e monti
per fiumane e per selve
errino al caldo e al gelo
all'albe ed ai tramonti.
Errino sempre e non s'incontrin mai!

Dafni si abbatte al suolo, pieno d'angoscia e di spavento. La Dea scompare. Non brilla più alcuna luce nel cielo notturno.

* * *

Maledetti da Venere, Dafni ed Egle non hanno più pace. Si cercano a vicenda, senza riuscire a trovarsi. Vagando per un bosco impervio, Dafni giunge presso la capanna della vecchia Cinisca, buona donna che vive raccogliendo le erbe. Egli le chiede ove si trovi una fonte d'acqua pura. Avuta l'indicazione, se ne va, suonando melanconicamente la zampogna. Non appena egli è scomparso, entra Egle, correndo, folle di terrore. «Salvami! Salvami!» ella grida a Cinisca. «Chi t'insegue?» — «Un branco di satiri selvaggi!» L'ignobile Sileno si è innamorato della pastorella e, per conquistarla, ha lanciato sulle sue traccie i satiri veloci, furbi e lascivi. Egle cerca uno scampo, ma le forze le abbandonano. Cinisca la soccorre con affabilità. E la poverina, rinnovata, narra la sua storia d'amore e di pianto, l'ira e la vendetta di Venere, la fuga disperata.

Ho corso, ho corso, ho corso
per le selvagge macchie.
Ogni pruno ha strappato i miei capelli
ogni spina ha bevuto il sangue mio!

Quando Egle rivela il nome del suo compagno perduto, Cinisca ha un sussulto di gioia. «Dafni? L'ho visto or ora! va verso la «Gola del Lupo» e lo troverai. E' andato a dissetarsi alla fonte... »

Egle si avvia subito e sparisce nel bosco: Cinisca si rinchiude nella sua capanna.

Giuseppe Mulè

Irrompono sulla scena Sileno e i Satiri. «La ragazza è qui. L'accerchiamento è stato perfetto!» Senza dubbio Egle sta nascosta nella capanna. Occorre sfondare l'uscio sprangato dal di dentro. Facile impresa. Un tronco d'albero serve da ariete. L'uscio va in pezzi. I Satiri invadono la capanna e ne traggono fuori... la vecchia Cinisca.

Sileno, al colmo dell'indignazione, urla:

E' questo il sole? E' questo l'astro?
[Tangheri!

Dove Egle si cela? Mistero. Cinisca però deve saperlo e parlerà.

Legata ad un albero, l'infelice donna viene sottoposta ai tormenti. I Satiri, inferociti, la martirizzano. Ella muore senza rivelare il segreto. E la masnada degli aguzzini riprende la caccia. Egle non sfuggirà ai suoi persecutori instancabili.

Siamo ora nella «Gola del Lupo»: una valle angusta fra due picchi dirupati. Dafni sospira, presso una caverna:

Cadono i giorni e i mesi,
cadon gli istanti e l'ore
e invano errando io vado,
cercando invano il mio perduto amore.

I Satiri, strisciando cautamente, sbucano fuori dalla foresta e si mettono in agguato....

Apparisce Egle sull'alto della rupe opposta a quella ove è Dafni. I due si riconoscono e, da lungi, si tendono le braccia con passione immensa. Un baratro insormontabile li separa.

Ahimè! nessuna via!
S'inabissan le rupi;
fiero nel fondo
mugghia il torrente.
L'aquila, sol potrebbe
varcare quest'abisso!

Volano per l'aria le parole di fiamma degli amanti dannati al castigo iniquo. Dafni ed Egle invocano la morte liberatrice. Gli Dei non ascoltano le loro preghiere.

Un fragore, come di belve che si slancino sulla preda agognata. Sileno e i Satiri irrompono per impadronirsi della fanciulla. Quando i Satiri stanno per ghermirla, Egle, vinta dall'orrore, si getta dalla rupe. Dafni non può accorrere in aiuto di lei e grida il suo nome con strazio indicibile...

* * *

Epilogo. Presso le ripe dell'Anapo, folte di papiri e di salici curvi sull'acque, Milone e Menalca, pastori, posano nel meriggio ardente e favellano di Dafni. Sembra che costui non possa più vivere. Spenta Egle, ogni sua energia si è fiaccata. La morte lo insidia e già nella foresta piangono le belve che la sua zampogna rese mansuete...

Il misero Dafni sopraggiunge, portato a braccia da alcuni pastori. Egli ha voluto rivedere ancora una volta l'Anapo Sacro, prima di chiuder per sempre gli occhi dolorosi.

Invano Stesicoro, musico squisito, reca la mirabile novella che Egle non si è sfracellata cadendo dalla rupe, poichè Venere stessa, mossa a pietà, l'ha raccolta fra le sue braccia. Dafni non crede al miracolo. «Altro conforto puoi darmi, o Stesicoro. Cantami l'ultima tua canzone». E il novello poeta-musicista di Sicilia appaga il voto dell'amico agonizzante.

Una mattina il sole non spuntò
Tutta la terra fu immersa in gran lutto.
. . . .
La lodoletta allora
ascese a sommo l'etere
e cantò: «Sole bello,
son io l'amica tua
che ti ridesta ogni alba e ti saluta:
sole bello, perchè non mi rispondi
stamani che t'imploro!
E corse allora il cielo
un gran barbaglio d'oro...

Si odono d'un tratto, grida confuse. Il tumulto cresce e s'avvicina. I nomi di Egle e Dafni vengono ripetuti con esultanza. L'appassionata fanciulla entra a precipizio: vede Dafni e si getta sul corpo di lui. La notizia recata da Stesicoro era vera. Venere, nel momento supremo del sacrifizio, ha avuto pietà di Egle e l'ha sorretta mentre precipitava fra gli scogli del burrone. I due innamorati si trovano, alfine, uniti: ma nessuna felicità è possibile per loro. Dafni non può rivivere sotto il bacio di Egle.

L'Orfeo morente dona la sua zampogna al giovinetto Stesicoro, degno erede dell'arte sua. Una gran pace mistica si diffonde intorno. La folla intona allora una trenodia, che termina con un inno fervidissimo:

Il sol s'immerge e vespero lucente
già brilla aurora al balzo d'Oriente.
Dal bosco al verno cadono le foglie
e aprile rosso già batte alle soglie.
Così langue una voce, ed improvvisa
voce sorella i cuori imparadisa.
E sopra il mondo valerà, per quanto
sfolgori il sole in ciel, l'italo canto!

Il cielo si infuoca. Il tramonto diventa vermiglio come un'aurora splendida. L'orrore della morte è vinto. Sulla terra e nel cielo la gloria del cantore italico durerà perenne.

* * *

Ettore Romagnoli ha scritto con profonda fede questo poema drammatico. E Giuseppe Mulè si è dimostrato degno del suo poeta. Non possiamo parlare della musica di *Dafni*, per ovvie ragioni. Però ci sia consentito, almeno, di dire che la scena conclusiva del dramma, con la solenne trenodia dei pastori, è tanto melodiosa e ardente, da destare in chi l'ascolta un fremito di commozione. Auguriamo che la nuova opera possa presto giungere al pubblico e che i bei motivi modulati da Dafni sulla sua zampogna tengano la folla avvinta, come per un «incantesimo orfico» di rara potenza.

ALBERTO GASCO

Per la memoria di Massimo Notari

MILANO, 30. — Mentre S. E. Fedele ministro della P. I. faceva distribuire a tutti gli istituti e scuole medie d'Italia «Il libro degli studenti» di Massimo Notari, figlio di Umberto Notari direttore del giornale *La Finanza Italiana*, affinchè «nel terzo anniversario della sua immatura morte venisse fatto meditare dai giovani, illustrando la figura dell'adolescente precursore assurto per singolarissimi meriti dello spirito e della mente a simbolo dei più puri ideali», S. E. Belluzzo Ministro della Economia Nazionale ha disposto con circolare telegrafica che per la stessa data sia «degnamente commemorato in tutti gli istituti commerciali e altre scuole del regno da quel ministero dipendenti, la fervida nobile opera di Massimo Notari».

Notiziario artistico

"Vita artistica,,

Bello e interessante il 2. numero di quest'anno di «Vita artistica», rivista di studi di Storia dell'arte diretta da R. Longhi ed E. Cecchi. Questo fascicolo, ricco di nitide illustrazioni, contiene i seguenti articoli: A. Garginlo: Croce e la critica figurativa — R. Longhi: Precisioni nella Gallerie Italiane, un Caravaggio della Gall. Borghese — E. Cecchi: Un ritratto dipinto da A. Puccinelli — E. Cecchi: Un'estetica senza l'arte. Recensioni ecc.

In questi giorni, e cioè con atto del 23 marzo 1927, la bella rivista si è sciolta da ogni legame con la «Società Editrice Arte illustrata» ed è stata assunta per la edizione e la gestione dalla Soc. An. «La Voce» (Via Sistina 55, Roma) alla quale pertanto dovrà indirizzarsi tutta la corrispondenza che concerne gli abbonamenti, pubblicità, scambi, ecc. e gli importi relativi.

La giuria per la Quadriennale di Torino

Per la Esposizione nazionale quadriennale di belle arti che si inaugurerà a Torino nel mese prossimo v. a seguito dei risultati della votazione, sono stati eletti a far parte della giuria per l'accettazione delle opere Giacomo Grosso, Guido Montezemolo e Gaetano Orsini.

A complemento del numero dei membri della stessa commissione che deve essere di sei, il Consiglio direttivo della Quadriennale ha chiamato il sen. Leonardo Bistolfi, Giovanni Giani e Filippo Omegna.

Successo di una attrice-autrice

MILANO, 30. — «Capelli corti» tre quadri della signora Giuseppina Ferioli già nota e applaudita attrice, datosi ieri sera all'Arcimboldi, ha riportato un successo schietto e cordialissimo. Ripetute chiamate hanno evocato alla ribalta autrice e gli interpreti. Stasera si replica.

Il restauro di palazzo Balbi

"in volta de canal,, a Venezia

VENEZIA, marzo.

Un altro palazzo veneziano è stato ridonato in questi ultimi tempi al suo antico splendore: quello dei Balbi «in volta de canal». Gino Damerini pubblica in argomento una dotta ed elegante monografia (1) corredata di magnifiche illustrazioni e di un'ampia documentazione in cui, rievocate le glorie dell'antico patriziato veneto, sommerso col

cadere della Repubblica di San Marco non da una rivoluzione sanguinosa, ma dalla fatalità dei tempi nuovi, ricorda in rapidi cenni la storia dei Balbi e del loro palazzo esponendo le condizioni dell'edificio prima del restauro e i lavori in esso eseguiti.

Una curiosa leggenda

Il palazzo «in volta de canal» fu eretto per volontà di Nicolò Balbi tra il 1530 e il 1590, ideatore se non vero e proprio costruttore Alessandro Vittoria. Il Balbi — narra una curiosa leggenda — abitava in quell'epoca in una casa di Pietro Contarini, come lui patrizio veneto e quindi membro del Maggior Consiglio. Ora accadde che allo scadere d'una rata d'affitto, il Balbi si scordò di fare il dovuto versamento. Ma non se ne dimenticò il padrone di casa il quale, incontrato l'inquilino mentre si recava in Maggior Consiglio, pensò bene di rinfrescargli la memoria. Questa particolare attenzione non riuscì però molto gradita al Balbi a cui fece l'effetto d'un affronto: pagò tuttavia come era suo obbligo, ma provvide a sloggiare immediatamente disponendo per la costruzione di un suo proprio palazzo ed installandosi per intanto, lui e la famiglia, in una grande nave che aveva due cose particolarmente notevoli: la sua posizione in virtù della quale veniva proprio a trovarsi, attraccata alla riva, dinanzi alla casa dei Contarini e la sua mole per cui la stessa casa era completamente oscurata.

Come si vede, uno scambio di cortesie da inquilino a padrone di casa quale era possibile tre secoli e mezzo fa. Senonchè questa storia, tanto carina da meritare d'esser vera, non è invece che pura invenzione. Nicolò Balbi non lasciò infatti la casa del Contarini che allorquando, ultimato il suo palazzo, potè andarvi ad abitare.

«Nessun Balbi ricco, nessun Mocenigo povero, nessun Erizzo pietoso» — diceva un antico motto popolare veneziano. E difatti Nicolò Balbi volle, sì, una dimora vasta e sontuosa, ma non «vanamente immensa, non ostentatamente fastosa». E una volta messovi piede, prese per sè un piano ed uno degli ammezzati ed il resto cedette in affitto ad Almorò Pisani.

Da dove può venire la fama

I Balbi ebbero antichissime origini: vennero, si vuole, dalla gente Balba o Balbina che diede a Roma molti consoli e si divisero in vari rami che annoverarono valorosi capitani, altissimi prelati, artisti e uomini di governo. Ovunque i Balbi si stabilirono — a Pavia, a Milano, a Ravenna, ad Aquileia ed infine a Venezia — ebbero cariche ed onori. Cosa esigere di più per la gloria di un nome!

Eppure il palazzo dei Balbi non deve la sua vasta fama ai propri pregi architettonici e tanto meno all'aver appartenuto ad un così illustre casato. Tutta la sua rinomanza è racchiusa in quella bizzarra definizione che si affianca al nome dei Balbi: «in volta de canal». Perchè questa strana particolarità? Molti altri palazzi sorgono alle curve del Canal Grande, eppure nessuno si sogna di farne speciale menzione!

Gli è che quella curva del Canalazzo è famosa per la sua posizione; ivi infatti fin dai tempi della Dominante vieno fissato il traguardo della classica regata storica che, rinnovando di anno in anno le vecchie glorie del remo, rievoca attraverso il pittoresco corteo delle «bissone» riccamente addobbate, l'antica magnificenza della Repubblica di San Marco. E fu appunto dai veroni di palazzo Balbi che Napoleone «vide aprirsi a teatro il Canal Grande con lo spettacolo unico al mondo dell'olimpico agone nelle due strade trionfali».

Il palazzo Balbi non passò impunemente attraverso i secoli: ragioni di comodità e capricci della moda indussero a vari restauri: un soffitto a travature sansovinesche della fine del seicento fu sostituito con un affresco della maniera del Tiepolo di Jacopo Guarana. Ma non basta. Si inverniciarono e dipinsero simulandoli costruiti di marmi policromi i magnifici portali architettonici di marmo bianco dei vari piani.

Il tempo poi nocque alla stabilità dell'edificio. Paurose crepe si apersero nei muri principali, in parte determinate dallo scoppio avvenuto durante la guerra di due bombe austriache in un piccolo cortile d'accesso all'atrio del palazzo e sopra una casa vicina che ne fu [illegible].

Volle fortuna che nel 1925 il palazzo [illegible] acquistato da una grande organizzazione industriale ch'ebbe per animatore e presidente fino alla sua assunzione alle alte cariche di Governo il conte Giuseppe Volpi di Misurata. Orbene, sotto gli auspici dell'illustre uomo di Stato, che volle anche in quest'occasione dimostrare il suo amore per l'arte e il suo spirito di mecenatismo, venne immediatamente deciso il ripristino dell'antico palazzo.

Il delicatissimo compito fu affidato all'architetto Saule Maniegazza Meraviglia che vi dedicò ogni sua cura dimostrando una grande perizia e un buon gusto ammirevole. Egli provvide anzitutto ad irrobustire l'ossatura dell'edificio. Un ampio scalone troncato al primo piano per ignote vicende, venne proseguito fino al terzo piano, ciò che permise di eliminare le inutili scale secondarie; vennero ricollocati sul tetto gli antichi obelischi; si rimisero in luce i vecchi soffitti già coperti con intonachi lisci o malamente stuccati al principio dell'ottocento; nulla insomma fu trascurato perchè palazzo Balbi ritrovasse, nell'assieme come nei particolari, negli ornamenti architettonici come nella signorilità degli arredi, la bellezza d'un tempo.

GASTONE MARTSARICH

(1) GINO DAMERINI: *Il palazzo Balbi «in volta de canal» a Venezia.* — Casa Editrice d'arte Bestetti e Tumminelli — Milano-Roma.

LE CONFERENZE SUL TEATRO CONTEMPORANEO

Franco Liberati sui comici italiani

Sabato prossimo, 2 aprile, nella Sala-Teatro della Scuola di Recitazione *Eleonora Duse*, in via Vittoria 6 (ingresso dell'Accademia di S. Cecilia) si terrà la 8. conferenza del Corso sul *Teatro contemporaneo*.

Parlerà Franco Liberati su: *I comici italiani.*

Una spedizione tedesca nell'Asia Centrale

BERLINO, 30

Una spedizione tedesca sotto la guida del dott. Trinkler di Brema partirà prossimamente per raggiungere l'Asia Centrale e continuare l'esplorazione di quelle regioni, già iniziata da Sven Hedin. La missione si ripromette di condurre ricerche di ordine geografico, geologico ed etnico.

LETTERE AMERICANE

La rivolta dei "verdi,,

NEW YORK, marzo.

La frase «la rivolta dei verdi» si deve allo scrittore inglese Gilbert Chesterton e vuol significare il movimento degli agricoltori contro le condizioni moderne che, secondo loro, favoriscono gli industriali a danno dei lavoratori della terra. Un libro testè uscito in America porta lo stesso titolo: (*The green Rising*) e in esso si tratta appunto della condizione degli agricoltori in tutto il mondo, condizione che non è allegra davvero, e che non sembra provocare nei governi quella attenzione che vien data ai problemi industriali.

Tutti sanno come le industrie manifatturiere sono protette agli Stati Uniti con alte tariffe doganali. E in nessun paese come questo le condizioni personali degli operai industriali sono così favorevoli, con paghe alte, ore limitate di lavoro e facilitazioni di ogni genere. I coltivatori, invece, pretendono soffrire di una gravissima crisi e si lamentano, in America, che il governo non faccia nulla per loro. Un progetto di legge, presentato ai due rami del Congresso per accordar loro una sovvenzione governativa ed altri vantaggi, ha ricevuto l'approvazione delle due Camere, ma il Presidente Coolidge vi ha posto il suo veto, col plauso di parecchi cittadini i quali trovano i lamenti dei *farmers* ingiustificati e non vedono di buon occhio la possibilità di altri gravami sul bilancio dello Stato. Per passar sopra al veto del Presidente occorre un voto favorevole alla legge di due terzi del Congresso, maggioranza ritenuta impossibile. Così la legge è sepolta, ma le conseguenze del diniego presidenziale si avranno nelle nomine dei candidati alle elezioni del prossimo anno. Quali siano queste conseguenze è difficile ora prevedere.

L'opinione pubblica su questo argomento è naturalmente divisa, ed è divisa in linee regionali. Gli stati industriali dell'est approvano il veto del Presidente, quelli agricoli dell'ovest lo condannano e pretendono, come ha detto un senatore del Minnesota, che «il Presidente ha condannato col suo veto l'ovest agricolo a nutrire l'est industriale per un ricavato minore del costo di produzione di prodotti agricoli».

La questione non è di carattere passeggero, ed è tale da avere una profonda influenza sulle sorti del paese, poichè va al di là degli interessi dei coltivatori, per quanto questi siano importanti, e diviene politica e regionale oltre che economica.

Tra gli immediati risultati politici che possono seguire il veto, vi è quello di una campagna dei democratici contro le tariffe doganali ora in vigore, e vi è poi l'influenza che la decisione di Coolidge avrà sulla sua possibile rielezione. Ciò che avverrà alla Convenzione repubblicana del 1928 dipenderà in parte — e in parte considerevole — dal prezzo dei prodotti agricoli nell'epoca in cui verrà tenuta.

Per la chiarezza della questione sarà bene dar qui il punto principale della misura legislativa che il Presidente ha disapprovato. Con essa il governo doveva concedere un anticipo di 250 milioni di dollari alle organizzazioni cooperative di coltivatori per aiutarle a togliere dal mercato l'eccedenza della produzione agricola che è cagione dei bassi prezzi.

Ora, chi vede chiaro in America non si nasconde che vi è agli Stati Uniti una eccedenza di produzione agricola solo perchè questa non può essere venduta all'estero, principalmente perchè l'estero non può comprare prodotti agricoli in un paese a cui non vende prodotti manifatturati. L'agricoltore americano soffre così della protezione accordata agli industriali, protezione che danneggia doppiamente le nazioni estere, prima perchè non è a loro possibile di esportare agli Stati Uniti prodotti manifatturati in concorrenza con quelli americani, ed in secondo luogo perchè, non avendo crediti disponibili in America, non possono acquistare gli abbondanti prodotti agricoli che vi si vendono a basso prezzo. Il consumatore americano poi non profitta nemmeno che in parte dell'abbondanza e buon mercato dei prodotti agricoli perchè le «combinazioni» di distributori e l'alto prezzo dei trasporti raddoppiano e in molti casi triplicano il prezzo del prodotto venduto al minuto.

La crisi agricola non è però senza [illegible] per le classi industriali. Il *farmer* non è il contadino europeo che si contenta di poco e che non ha cura degli agi, comodità o lusso della vita. Nelle case coloniche vi sono pianoforti, fonografi apparecchi di radio, ecc. Sono ben pochi i *farmers* che non hanno la automobile, la quale domanda poi benzina, nuove gomme, ecc. Innumerevoli commessi viaggiatori visitano costantemente le case coloniche per vendervi ogni genere di articoli, anche di lusso, non esclusi libri e riviste.

Il Presidente Coolidge è egli stesso figlio di un *farmer* ed egli nacque e fu tirato su in un podere. Egli non ignora quindi le difficoltà in cui si dibatte l'agricoltore americano, e queste difficoltà riconosce al principio del messaggio in cui significò al Congresso il suo veto, aggiungendo che egli è di parere che gli agricoltori meritano aiuto governativo. Ma egli non approva le modalità della legge, asserendo che essa non porterebbe beneficî che a una parte relativamente piccola degli agricoltori americani. Egli teme che la promessa di un prezzo stabilito sotto al quale non si potrebbero vendere certi prodotti aumenterebbe ancora la produzione, mentre che il consumo interno diminuirebbe. Così l'eccesso di produzione si rovescerebbe all'estero, ciò che eventualmente farebbe abbassare i prezzi in tutti i mercati del mondo. Oltre a ciò, il Presidente è di opinione che le difficoltà amministrative nella applicazione della legge sarebbero sufficienti a far naufragare il piano degli agrari. La legge porrebbe il *farmer* sotto la tirannia di un controllo burocratico. I prezzi prestabiliti per legge renderebbero necessari migliaia di contratti controllati dal governo con mugnai, imprese di trasporti, grandi macellerie e industriali che usano prodotti agricoli.

In quanto alla «rivolta dei verdi» per ora questa si limita a sfoghi di oratoria e di articoli di giornali. Ciò che non è pericoloso.

A. ARBIB-COSTA

Gandhi gravemente malato

BOMBAI, 30.

Il capo spirituale del movimento per l'indipendenza indiana Gandhi è caduto improvvisamente ammalato mentre faceva un giro di propaganda. Si pubblicano ora due bollettini sulle sue condizioni di salute. Un medico americano dice che Gandhi soffre di un leggero insulto apopletico e prescrive riposo assoluto e rinuncia a qualsiasi attività per un periodo di tempo illimitato.

Due medici indiani nel secondo bollettino dicono che Gandhi è minacciato da apoplessia dovuta ad alta pressione del sangue in conseguenza dell'eccessivo lavoro.

Svolta pericolosa

Strane conseguenze del caso di Collegno

A Elsinor, in Danimarca, Secolo XV.

AMLETO *(col teschio in mano, distratto)* — Canella o Bruneri!... *That is the question.*

Il decalogo della moglie

Una donna italiana ha dettato, sul *Popolo Toscano*, il decalogo per la moglie, dal quale spigoliamo noi qualche articolo:

1. «*Ama tuo marito più d'ogni altra cosa al mondo, ed il prossimo tuo meglio che puoi ma ricordati che la casa è di tuo marito e non del prossimo*».

Aggiunta:

«Ricordati che non solo la casa, ma anche qualche altra cosa è di tuo marito e non del prossimo».

2. «*Considera tuo marito come un ospite di riguardo ed un amico*».

Aggiunta:

«Però non considerare un ospite di riguardo o un amico come se fosse tuo marito».

10. «*Se si allontana da te, aspettalo. Egli tornerà a te sicuramente*».

Aggiunta:

«Se dovesse tornare dopo la mezzanotte, aspettalo con un bastone in mano».

Il piè veloce.

Giuseppe Albini parla su Virgilio

Una dotta e chiara conferenza su Virgilio ha tenuto ieri alla Fondazione Besso il senatore Giuseppe Albini, davanti a un pubblico folto e, che non guasta, prevalentemente femminile.

Il conferenziere, accennato in poche parole alle varie questioni sorte sulla patria e sulla biografia Virgiliana, ha cercato di farne rivivere la figura umana rievocandola nell'ambiente in cui visse. Disse della sua amicizia per Augusto, e della sua ammirazione per Giulio Cesare che gli par trovarsi inconfondibile nella quinta egloga. Mostrò quindi come Virgilio avesse ben presto intuita la forte personalità di Ottavio e come a questi, a sua volta, non fosse sfuggita quella del poeta, sì che l'amicizia e la reciproca ammirazione tra i due uomini fu sincera. Analizzò quindi la taccia di adulazione che dai più degli studiosi si muove ai poeti cesarei in genere, e dimostrò come di adulazione non sia il caso di parlare, tanto per Virgilio quanto per Orazio. Così come questi, pur riconoscendo la grandezza di Augusto, non rinnegò mai i propri ideali repubblicani, così Virgilio, pur nella sua profonda ammirazione per Cesare e per Augusto, non nascose la sua stima per gli eroi della repubblica.

Entrò quindi nell'analisi della poesia di colui che il conferenziere giustamente ritiene «il primo poeta nazionale italiano», esaminò le *Georgiche* e le *Bucoliche* e, principalmente il capolavoro virgiliano, l'*Eneide*. Mise in rilievo i motivi ricorrenti nella sua poesia, le note fondamentali della sua ispirazione lirica, che identificò nell'amore della campagna e nell'amore di Roma, della rus e della urbs, della natura semplice e del vivere civile, della umanità tranquilla e dell'eroismo, dalla semplicità sana e della forza conquistatrice e dominatrice. Combattè le affermazioni di taluni critici che considerano la seconda parte dell'*Eneide* inferiore alla prima, e principalmente l'opinione di Voltaire, che limitava la bellezza del poema ai canti secondo, quarto e sesto, rivendicando l'unità estetica di tutto il poema. E concluse con una commossa perorazione sul poeta più amato dai poeti italiani, da Dante in poi, ricordando come l'Italia, ora risorta a nuova vita spirituale, potrà nel 1930 commemorare degnamente il secondo millennio della gloria di Virgilio.

La conferenza, ascoltata con la massima attenzione dall'uditorio, fu salutata alla fine da applausi prolungati.

Libri ricevuti

LUIGI PIRANDELLO: *L'esclusa* - R. Bemporad e F. - Firenze.

Questa ristampa del vecchio romanzo di Pirandello, che segue di pochi giorni la pubblicazione del nuovissimo «Uno, nessuno e centomila» deve essere stata ispirata da amor di contrasto. Quale diversità fra i due libri dello stesso autore! Qui, il nuovo Pirandello, preoccupato della tragedia e della commedia, della personalità, metafisico e cerebrale, là il romanziere verista, pessimista ma descrittivo e colorito; qui un drammaturgo di fama internazionale, là uno scrittore caratteristicamente siciliano e di fama quasi dialettale.

Ma «L'Esclusa», vecchio e verista, è sempre un gran bel romanzo, che oggi ancora si fa leggere con insolito diletto.

ALCEO FOLICALDI: *Arcobaleni sul mondo* - Edizioni futuriste di «Poesia», Roma.

Il poeta (si tratta di poesia) dice di sè stesso: «Io sono un magico dio di seta e di nervi — che colgo con mani di decadente — i regali del vizio e della sera, e che faccio ancora una volta — le agonie delle mie dolcissime mobilità — sulla croce della notte semichiusa. Proprio così.

MONDO ROMANO

Ritorno d'America

E' tornato dall'America del Nord Sigis Meyer de Schauensee, il pittore romano, romanissimo, nonostante la sua casata proveniente dalla famiglia che ebbe la tradizione per lungo tempo del comando della Guardia Svizzera pontificia. Sigis è una personalità non solo nel mondo dell'arte, ma in quello della mondanità.

Iersera, in un gran ricevimento le sue impressioni d'America erano raccolte avidamente. Interessavano molto le ultime trovate contro il «regime secco»; la moda delle gambe senza calze; gli scandali in grande e piccolo stile di dame e miliardari. Molto meno quello che diceva sull'arte italiana. Frasi lanciate nella sincerità di una conversazione mondana, senza pretese d'impostazione e soluzione di problemi d'arte. Raccogliamone qualcuna. Ne vale la pena.

Dunque, diceva Sigis, l'arte moderna italiana non è affatto conosciuta. Non c'è cosa che mi abbia colpito come quella di vedere i Musei d'America privi di opere di artisti moderni italiani. Non è così delle altre nazioni: ad esempio la Francia. Dagli antichi autori agli ultimi impressionisti come Rodin, Renoir, Sezanne, Bourdel; Matisse e Picasso sono conosciutissime e fanno affari. Gli italiani chiedono mostre in America senza tante esclusioni di scuole e di tendenze. Mostre retrospettive collegate con quelle di artisti viventi avrebbero sicuro grande successo. Sarebbe un rivoluzionamento di criteri degno del Regime i cui atti sono seguiti appassionatamente in ogni campo ed in ogni angolo della repubblica stellata. La propaganda darebbe risultati eccellenti e l'Italia dimostrerebbe di non essere seconda ad alcuno.

Cose un pò pepate raccontava Sigis sull'arte antica. La deturpazione delle opere di autore di qualunque Nazione è fantastica. Si fanno lavaggi necessari con alcool, miscele ammoniacali ed altro che non solo tolgono ogni poesia che dà il tempo all'impronta del genio, ma addirittura le modellazioni. Famosi antiquari d'oltre Oceano incoraggiano questi vandalismi. I nomi, anche di qualche italiano, sono sulla bocca di tutti. Occorrerebbe addirittura un'intesa internazionale per rimediare allo sconcio. Anche gli Stati Uniti, che perseguono il fine di assimilare il gusto artistico europeo come l'antica Grecia e quello d'occidente sarebbero interessati alla cosa.

Ma addirittura nel regno dello scandalo — concludeva Mayer — è la piovra dei falsi: un commercio organizzato e ricchissimo. Si riesce a far passare banali falsificazioni nei più accreditati Musei. Non parliamo poi delle famiglie private. E ciò a tutto danno degli onesti. E tutti sanno da dove provengono questi falsi...

Lo «charleston» incominciava e le dame e i cavalieri si sbandarono d'attorno al pittore mondano. Evidentemente incominciava a dire cose troppo serie e noiose...

A palazzo Corrodi

Antonio Muñoz ha intrattenuto l'altro giorno il solito pubblico nel quale si annoverano i più bei nomi dell'aristocrazia e della scienza, nell'ultima riunione tenuta a Palazzo Corrodi parlando della Chiesa di S. Pudenziana.

L'illustre conferenziere, che da molti anni dedica gran parte della sua attività al restauro di chiese e di monumenti d'arte in Roma, disseppellendo dalle sovrapposizioni sorte attraverso i secoli, la fisionomia originaria degli antichi monumenti, ha illustrato in modo veramente magistrale lo svolgimento dell'architettura delle primitive basiliche.

Oltre S. Pudenziana il prof. Muñoz passò poi in rassegna alcune tra le più antiche basiliche studiandone i monumenti più cospicui. Inutile dire che il pubblico fece all'illustre oratore le più festose accoglienze, ed anche le LL. AA. Reali il Principe e la Principessa di Aosta che sono stati tra gli assidui del ciclo tenuto a Palazzo Corrodi, per iniziativa del dott. E. Sestieri, vollero intrattenere alla fine il prof. Muñoz per manifestargli il loro alto compiacimento.

Le riunioni di Palazzo Corrodi non potevano chiudersi più degnamente. Ad esso seguiranno delle illustrazioni tenute dallo stesso prof. Muñoz, dalla sig.ra Eugenia Strong e dal dott. E. Sestieri in alcune Basiliche romane, e per le quali coloro che hanno aderito al ciclo riceveranno personale comunicazione.

Nell'eletto pubblico che gremiva la sala fastosa e superba di antichi e preziosi ornamenti abbiamo notato:

P.pe e p.ssa Andrea di Russia; p.ssa Aldobrandini; sig.ra Allieri; p.pe e p.ssa Boncompagni-Ludovisi; p.pe di Belmonte; conte Blumenstihl; conte e c.ssa Bottaro Costa; p.ssa Boncompagni Borromeo; m.se e m.sa Centurione Scotto; conte e c.ssa Lovatelli; p.pe Chigi Albani; p.ssa Carrega Balbi; c.ssa De Matuscha; don e donna Del Drago; S. E. b.ne De Teffe, ambasciatore del Brasile; p.pe Giovanelli; donna Grazioli Lante; comm. e sig.ra Castelnuovo; rev.do. mrs. Lowrie Walter; m.sa Paola Medici del Vascello; sig.ra Tilde Nicolai; comm. e sig.ra Migracuis; sig.ra Miglievich Tocchi; miss Nistelweck; S. E. mr. Peres, ambasciatore della Rep. Argentina; mr. e mrs. Randall, 1. Segretario della Leg. d'Inghilterra; sig.ra Eugenia Strong; sig.ra Letizia Sestieri; m.sa Ruspoli Bichi; c.ssa Sartori; c.ssa Siciliani; miss Shaw; conte Tommasini; conte Taverna; rev.do Johnson; S. E. mr. Wagnière, ambasciatore di Svizzera; sig.ra Didi Hess Conti; donna Luisina Conti; c.ssa Tasolini; professori: Ashmole, Boetius, Nogara, Amelung, Hermanin, Giovannone, Paribeni, Hoogheverf, Kunard, e tanti altri.

Un salotto d'arte e d'italianità

Degno di nota il salotto Pélissier, in quanto lungi da ogni superficiale carattere di mondanità, si afferma sempre più nell'intendimento di riprendere le più belle tradizioni dei salotti intellettuali, scelta palestra di già provetti artisti e di nuove promesse dell'arte, in atmosfera di signorile cordialità.

L'ultima riunione ebbe programma e invitati eletti. Il prof. Pélissier iniziò l'adunata con un vecchio inno nazionale del Costanzo, di cui egli, con la sua tanto versatile genialità e competenza, e con la sua fervida anima italiana, fece una rievocazione letteraria ed anche musicale, coadiuvato valorosamente da un gentile coro di signorine, guidate al piano dalla prof.ssa Gabriella Costa.

La parte letteraria del programma continuò quindi con saggi notevolissimi di prosa e di versi. La eletta scrittrice Ada Pettini, lesse una sua novella, di carattere umoristico, nel senso classico della parola, in cui dette ancora una volta prova applauditissima della sua acuta penetrazione psicologica e d'inesauribile vivacità con la sua bella prosa.

La prof. Lina Pannesi si rivelò nel campo della vera poesia entusiasmando vivamente l'uditorio con la bella dizione di alcune sue liriche, in cui il pensiero e il sentimento trovano altezza e vibrazioni nuove nella ispirazione originale e profondamente umana, nella espressione schietta e in una grazia tutta speciale del ritmo.

Il gr. uff. Armando Volpi che ha già conquistato tanta fama di poeta nel vernacolo romanesco ha letto alcune delle sue più geniali e commoventi poesie in cui l'elemento drammatico, talora tragico, così bene s'unisce alla schietta e forte vivacità del vernacolo di Roma.

Il giovanissimo poeta Valfredo Bevilacqua, con molte liriche lette da Roberto Pélissier, ha riconfermato tutte le sue belle doti che lo hanno già reso così tanto noto in queste adunate.

La parte musicale fu magistralmente svolta dal violoncellista Saverio Simoncelli accompagnato al piano da donna Giulia Principe. Essi con nobilissima arte ed esecuzione perfetta, interpretarono musica di Massenet, di Goens, di Pergolesi, di Popper, raggiungendo addirittura effetti orchestrali.

Saggi di pianoforte dettero la giovanissima sig.na Anna De Tommasi con la bellissima pagina musicale di Rossini «La preghiera del Mosè» e la bambina Maria Marcella Mistra che in esecuzioni di musica classica rivelò doti d'energia e di esattezza e fine intuizione musicale veramente ammirevoli.

Tra gli intervenuti notammo l'eroico mutilato di guerra cap. Combi e la gentile sua sorella, la m.sa Emilia Del Casale, la sig.na Vannini per la Fondazione Besso, donna Luciana Grimaldi, sig.ra e sig.na Franzetti, la prof.ssa De Giovanni, il prof. Randone e figliuola, il comm. Bertone, comm. Caretti, comm. Ballerini ed altri molti tutti plaudenti all'arte e all'italianità del trattenimento.

Baghetti va a caccia....

Ho trovato Baghetti in gran tenuta di caccia, in marcia su una delle grandi strade provinciali diretto non so bene dove ma certo verso qualche ignorato luogo ricco di selvaggina.

— Vai a caccia? E lo provi!

Baghetti che evidentemente trova assai più salutare l'aria campestre e la luce del sole che non l'atmosfera grave del palcoscenico e l'abbacinante candore dell'elettricità, sorride..

— Hi disertato stamane il «Valle»... vado a recitare in campagna con i miei cani. Vedi quanti ne ho!... Perchè ridi? Sì, i miei cani che sono belli, bravi e buoni come nessun fu mai.

— I cani...

Baghetti ch'è romano, forse dei Monti, non lascia passare l'amichevole insinuazione.

— I cani e quattro zampe, sai... questi cani.

E li indica con un largo gesto della mano.

— E chi dice il contrario? Baghetti è sempre Baghetti e quelli che son con lui sono degni di lui. Dio mi guardi dall'affermare il contrario. Anzi verrò stasera al Valle...

Sempre da buon romano Baghetti capisce a volo ed in un baleno mi rifila l'omaggio d'un palco con ingressi compresi.

— Però non mi chiedete un invito a colazione per mangiare insieme la selvaggina che oggi cadrà sotto il mio fucile. Sai... costa cara la selvaggina... e poi è difficile trovarla fresca.

— Ma come vanno queste tue periodiche escursioni venatorie? Dicono che ogni volta che torni da esse la Compagnia banchetta per una settimana.

— Sta zitto: le bestie sono più birbe degli uomini. E più facile portare gente al teatro e far loro pagare il biglietto che trovare due beccaccie disposte a finire in salmì.

Che si siano organizzate in clandestina lega di resistenza contro i cacciatori?

E tardi... addio. Non c'è da perdere tempo: e poi non vedi i cani? Già dormono...

E Baghetti se ne va allegro e contento come se uscisse dal teatro dopo tre esauriti.

* * *

La chiusura del 20 marzo ha segnato un'amara disillusione per tutti. Palude e bosco deserti da ogni genere di selvaggina. Fortunato chi ha potuto incarnierare qualche esemplare di beccaccino o di tordo.

Le allodole hanno fatto le spese della giornata e contro di loro si è avventata la fucileria.

Chiusa col 20 marzo la caccia alla beccaccia, al tordo, tordo sassello, cesena, storno, allodola, colombaccio, colombella, corvi e cornacchie, agli uccelli di rapina notturni e diurni e terminato pure il diritto di aucupio, con reti a maglia larga, dei colombacci e degli storni, potrà esercitarsi quella con il fucile fino al 20 aprile dei palmipedi e trampolieri (esclusa la beccaccia) limitatamente ai laghi, agli specchi d'acqua, agli acquitrini, sulle ripe, nelle valli, paludi e pianure.

Sino al 20 aprile potrà altresì esercitarsi la cattura dei trampolieri con reti a maglia larga nelle località suddette.

* * *

Il 4 aprile prossimo, la Società «Lazio» indirà delle grandi gare internazionali di tiro al piccione, dotate della cospicua somma di L. 350.000 di premi in denaro, oltre a numerose medaglie di oro, coppe d'argento ed oggetti artistici.

Ecco, frattanto, il calendario dei tiri:

LUNEDI' 4 - MARTEDI' 5 — *Tiro Roma* — Un piccione handicap, base metri 24 a m. 29 - Lire 100.000.

MERCOLEDI' 6 - GIOVEDI' 7 - VENERDI' 8 — *Campionato Internazionale - Campionato d'Italia - Gara delle Nazioni - Gara della Società di Tiro a Volo d'Italia* — 20 piccioni a m. 27 lire 130.000.

SABATO 9 — *Tiro Parioli* — Un piccione handicap - L. 100.000 — Premi di maggioranza-consolazione - L. 20.000.

Il programma dei campionati nazionali universitari

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica: «I Campionati Universitari Nazionali organizzati dai Gruppi Universitari Fascisti si svolgeranno a Firenze nelle date seguenti:

Scherma: 9, 10, 11 maggio; *Atletica*: 7, 8 maggio; *Nuoto*: 12 giugno (non definitiva). A Padova si svolgeranno le seguenti gare: *Tiro al Volo*: 13, 14 maggio; *Canottaggio*: 14, 15 maggio; *Tennis*: 15, 16, 17 maggio.

L'on. Turati, Capo degli Universitari Fascisti, accettando il calendario delle competizioni ha altresì approvato il criterio suggerito dall'on. Arpinati, Presidente della F. I. G. C. di non fare svolgere una Campionato di calcio, ma di riunire a Padova in due domeniche da stabilirsi, due squadre di elementi universitari per far giocare tra loro una partita di selezione.

A giudizio del fiduciario tecnico cav. Rangone, verrà formata la squadra definitiva la quale giocherà in altra data una partita d'allenamento con una squadra della Divisione Nazionale per il definitivo collaudo prima degli incontri internazionali che si disputeranno in Roma verso la fine di agosto.

Ai Campionati Nazionali Universitari possono partecipare tutti gli studenti universitari anche isolati. La qualifica di universitario viene riconosciuta a chi è effettivamente iscritto all'Università, ed ai laureati di non oltre due anni.

Tutti i Gruppi Universitari provvedono alacremente alla organizzazione dei Campionati locali, alla scelta degli elementi migliori ed al loro allenamento.

I Gruppi, i Comitati di Padova e Firenze, le singole società interessate ai Campionati Nazionali Universitari, dovranno fare pervenire al Segretario dei Gruppi Universitari Fascisti Littorio Roma, dott. Roberto Martini, tutte le indicazioni che possono tornare utili per la cernita degli atleti affinchè questi, a cura dell'Ufficio Centrale dei Gruppi stessi, possano iniziare nel mese di aprile i loro allenamenti.

Gli sports obbligatori dei Campionati Internazionali sono: foot-ball, tennis, nuoto, atletica leggera, scherma. Le gare di Firenze e di Padova avranno in parte carattere di selezione degli atleti che difenderanno i nostri colori nelle competizioni internazionali di agosto. Il Canottaggio non essendo stato definito sport obbligatorio dalla Commissione sportiva della «Confédération Internationale des Etudiants», non sarà compreso nelle gare internazionali di agosto, salvo che quattro Nazioni lo richiedano. In questo caso l'Italia figurerà con il proprio equipaggio in tutte le prove che la Commissione sportiva internazionale stabilirà nella riunione del giugno in Roma. Ogni altra informazione inerente ai Campionati Nazionali deve essere richiesta al sig. Pavanato, presidente della Sezione Sportiva del G. U. F. di Padova, per quanto concerne il foot-ball, tennis, canottaggio e tiro al volo, al sig. Pucci, presidente della sezione sportiva di Firenze per l'atletica leggera, il nuoto, la scherma.

Il premio "Trevi,, ai Parioli

Ecco il programma della 16.a giornata al Parioli:

Esso s'inizia con l'handicap Premio Esedra nel quale *Baby Nic* può ancora anteporsi a *Doccia* a 14 kg. di distacco.

Indichiamo: *Baby Nic*.

Nella corsa in siepi Premio Riviscondoli *Fortunello* sembra eccessivamente gravato di peso specie nei confronti di *Nero*, *Harchers* e *Campanula* fra i quali non è improbabile che debba ricercarsi il vincitore.

Indichiamo: CAMPANULA - *Nero* - *Fortunello*.

Il peso assegnato a *Paggio di Siena* nell'handicap ascendente Premio Pytagorea è grave ma non tale da non permettergli di ben figurare in questa compagnia dove *Giulio Cesare* dovrebbe essere il migliore.

Indichiamo: PAGGIO DI SIENA - *Giulio Cesare*.

Una corsa interessante promette di riuscire il Premio Spartivento nel quale *Tortona* e *Civetta* dovrebbero imporre le loro doti di velocità, tanto più che *Lustignano* ha un peso tale che fa ritenerlo dubbio partente. Fra gli altri, *Canestola* e *Verona* dovrebbero essere i migliori.

Indichiamo: TORTONA - *Civetta* - *Canastola*.

Ad onta del peso grave, *Valclar* non dovrebbe essere battuto nel Premio Trevi specie dopo l'ottima corsa fornita alla «rentrée» dietro *Corcingoli*. Fra gli altri possono accampare serie pretese *Wncesiena* e *Liberia*, mentre l'incognita è rappresentata da *Altaforte*.

Indichiamo: VALCLAR - *Wncesiena* - *Liberia*.

La «rentrée» di *Paulo* nel Premio Salvator Rosa è attesa con vivo interesse. Questo puledro, sul quale la sua scuderia fonda giustificate speranze, ha quali avversari *Miami*, *Conassones*, *Ampesso*, *Lustignano*, ecc., tutti cavalli che in questo scorcio di stagione hanno dimostrato di galoppare. Da questo raffronto però *Paulo* dovrebbe uscire vittorioso.

Indichiamo: PAULO - *Ampesso* - *Miami*.

La giornata si chiude col Premio Dusk nel quale *Allah*, il più veloce del lotto, si metta in evidenza con *Goal* e *Lyenide*, mentre *Ansio* può trovare breve la distanza.

Indichiamo: ALLAH - *Goal* - *Lyenide*.

Un aeroporto civile alla Serpentara

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto Legge 6 marzo 1927 numero 371, col quale viene approvata la convenzione relativa all'impianto di un aeroporto civile in località «Serpentara» (Roma).

Il prossimo incontro di Roberti a Firenze

FIRENZE, 30 — L'8 del prossimo aprile al Teatro Verdi avrà luogo una grande riunione di box il cui programma si imperniera su di un combattimento del peso massimo Roberti che recentemente ha chiuso alla pari col belga Humbeck.

Due manifestazioni sportive a Viareggio

FIRENZE, 30 — Si ha da Viareggio che il 28 prossimo giugno saranno indette due grandi manifestazioni sportive: il «Circuito Motociclistico» di Viareggio e il Convegno Motociclistico tosco-ligure-emiliano.

La riunione pugilistica all'Adriano

Abbiamo ieri parlato lungamente del complesso programma della riunione che il sig. Sella farà svolgere domani al teatro Adriano. Abbiamo naturalmente insistito nel tratteggiare nelle grandi linee i due incontri maggiori del programma, ovvero quelli Quadrini-Youyou e Sili-Magliozzi, quest'ultimo valevole per la disputa del campionato italiano dei pesi mosca.

I due «matches» minori come importanza di programma, non hanno però un minor valore tecnico.. Oldani è un combattente che il pubblico romano vedrà molto volentieri al lavoro in quanto le cronache milanesi e gli ultimi «matches» vinti contro uomini quali Hobin e Darton, dicono molto bene di lui.. Elemento poderoso e sopratutto estremamente battagliero, Oldani non avrà una partita molto facile contro l'ex-campione militare di Francia Desprey.. Abbiamo già tratteggiato il valore di Desprey attraverso il suo ricco «record» dal quale appare che egli ha superbamente riportato il confronto con i migliori pari peso europei da Travat a Malberti a Solvinto a Bosisio, Bretonne, Pegazzano, Paumelle e l'attuale campione europeo Tommy Milligan contro il quale conta un «match» nullo. Un periodo d'inattività ha interrotto la brillante carriera pugilistica dell'ex campione di Francia che è ritornato al *ring* saltuariamente in questi ultimi tempi militando nella categoria dei «medi», dove, per le sue doti di scientifico e per la velocità delle sue mani che lo ha reso temibile nelle categorie più leggere, ha indubbiamente tutte le «chances» per affermarsi in modo indubbio. Paumelle, ha dovuto collaudare or non è molto la «rentrée» di Desprey carggiando varie volte il tappeto ed abbandonando la lotta alla quarta ripresa.

Altro «match» di buon valore tecnico sarà quello tra Ubaldo, che il pubblico potrà rivedere al lavoro dopo le due brillanti affermazioni conseguite nel Belgio, e l'alsaziano Froehner. Questi ha un «record» impressionante per vittorie conseguite, molte delle quali per k.o., su uomini che non ci sono noti ma che indubbiamente hanno una buona valorizzazione nel nord della Francia e soprattutto in Germania. Una sola vittoria sta però a comprovare il suo reale valore, ed è quella conseguita contro il francese Lafont che il pubblico romano ricorda in un discutibile «match» nullo contro lo stesso Ubaldo al teatro Adriano. Ma sta di fatto che per essere riuscito a battere lo scientifico medio massimo francese, egli deve aver gareggiato e in abilità ed in potenza. Contro Froehner, Ubaldo dovrà dimostrare di aver conseguito quei progressi che le affermazioni belghe stanno di per se stesse ad attestare.

I biglietti sono in vendita presso il botteghino del teatro Adriano, presso il Chiosco Luminoso al Tunnel e presso la Casa del Passeggero in Via delle Terme.

Seagrave batte tutti i "records,, alla media di Km. 334 orari

DAYTON (Florida), 29.

Il corridore automobilista Seagrave ha raggiunto una velocità oraria di miglia 207,517, battendo tutti i «records» mondiali.

L'esperimento è avvenuto sulla famosa spiaggia di Dayton nella Florida, a bordo di una automobile *Sunbeam*, munita di due motori di 500 cavalli l'uno.

Ecco come il maggiore Seagrave ha descritto la sua impresa ad un redattore dell'*Evening New* di Londra:

Ho battuto testè tutti i records mondiali di velocità. In due volate successive in direzione opposta della lunghezza di cinque chilometri ho percorso la velocità di oltre 200 miglia all'ora ossia circa 333 chilometri. I risultati ufficiali segnalano una media di 207 miglia all'ora.

Furono momenti indimenticabili. Ascoltatemi bene. La velocità maggiore fu raggiunta nel tentativo di ritorno quando percorsi i cinque chilometri alla velocità di 207,517 miglia (pari a 334 chilometri orari). Furono minuti di emozione tremenda. A quella spaventevole velocità pareva che l'automobile si lanciasse lontano da me. Trovai oltremodo difficile mantenerla in direzione. Il minimo movimento della mia mano sul volante era subito risentito dalla grossa macchina. Quando vedevo, o meglio credevo di vedere delle piccole ondulazioni di fronte a me, istintivamente muovevo la mano sul volante e subito la pesante macchina sterzava alquanto lievemente con un enorme senso di ultrapotenza.

Sapevo che stavo battendo in quello istante tutti i records di velocità del mondo e mi tenevo aggrappato tenacemente al volante preoccupato sopratutto della necessità di impedire qualsiasi deviazione a destra o a sinistra.

Ai due lati della pista improvvisati una enorme folla assisteva alla corsa, ma io me ne accorsi soltanto quando ebbi fermata la macchina.

Le urla di gioia entusiastiche della folla arrivavano confusamente alle mie orecchie senza che me ne rendessi conto tanto era violento il rombo dei motori.

Al ritorno il vento era contro di me; tuttavia decisi spingermi alla massima velocità e difatti riuscii a superare la velocità toccata nell'andata.

Ora il mio compito è finito: ho vinto! Ho provato quello che volevo provare, cioè che è possibile marciare alla velocità di oltre 200 miglia all'ora.

Come è noto, finora il «record» era di 174,224 miglia all'ora, ed era stato stabilito dal capitano inglese Malcolm Campbell, sulla spiaggia di Pendine nel Paese di Galles il 4 febbraio scorso.

Spettacoli del 30 Marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MERCOLEDI' 30 — Ore 21,30 Replica della nuova rivista di Riff e Bel Ami:
Gatte di lusso

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
MERCOLEDI' 30 — Ore 21 Replica della commedia:
La vita degli altri

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 9: *Shimmy verde*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Il borghese romantico*.
ELISEO — Comp. di operette Ricciòli - Ore 21: *Amori ungheresi*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *Inferno*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Io mi diverto e tu!*
MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *Madame X*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Nina no far la stupida*.
VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La Dea cieca*.
COLA DI RIENZO — *La principessa Tutù*.
CORSO — *La grande parata*.
EXCELSIOR — *La sua segretaria*.
IMPERIALE — *Gentiluomo cocchiere*.
MODERNISSIMO — *I guai di Ridolini*.
MODERNO — *Lupo di mare*.
OLIMPIA — *La vita è un Charleston*.
ORFEO — *Capricci di donna*.
PALESTRINA — *Pony Express*.
QUATTRO FONTANE — *Napoli è una canzone*.
SALA REGIA — *Enrico IV*.
SUPERCINEMA — *Complotti*.
TRIONFALE — *L'ufficiale della guardia*.
VOLTURNO — *I cabarets di Parigi*.

GLI SPETTACOLI

"Ginevra degli Almieri,, al Valle

Ricordiamo che questa sera al Valle avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione della leggenda fiorentina del XIV secolo, in versi popolari, in 3 atti e 7 quadri di Gioacchino Forzano: *Ginevra degli Almieri*.

Vivissima è l'attesa per questa prima, che giunge a noi, dopo i successi di Milano e Torino, dove il lavoro è stato replicato per moltissime sere consecutive.

Le scene e i costumi sono stati eseguiti espressamente, su bozzetti e figurini di Mario Pompei.

L'ultima replica all'Augusteo del concerto beethoveniano

Il grande concerto sinfonico-corale che in celebrazione del centenario della morte di Beethoven si ripete oggi mercoledì all'Augusteo, si replicherà definitivamente domani giovedì 31 marzo alle ore 21 a prezzi popolarissimi, permettendosi così alla gran massa del pubblico di assistervi con minima spesa.

Ricordiamo che il programma comprende, principalmente, l'oratorio *Cristo sul Monte degli Olivi*, per soli, coro e orchestra, con l'intervento dei cantanti Laura Pasini, soprano, Michele Raggini tenore, Felice Belli basso. Precederà l'*ouverture Egmont*, mentre la seconda parte del programma è costituita dalla *Quinta Sinfonia*. Dirige l'illustre maestro Molinari, ed il coro dell'Accademia è stato istruito dal maestro Bonaventura Somma.

Ai tesserati del Dopolavoro, è concessa la riduzione del 30 per cento sul prezzo dei biglietti di platea, anfiteatro e galleria.

"La locandiera,, di Goldoni al Lyceum

Dinanzi ad un pubblico affollato ed elegante, nel pomeriggio di martedì, al teatrino del *Lyceum romano* fu rappresentata *La locandiera* di Carlo Goldoni, dalla Filodrammatica romana, diretta dal cav. Pacini.

Concerto giapponese al Quirino

Domani giovedì 31, alle 5 pom. precise, avrà luogo al teatro Quirino l'attesissimo concerto della pianista J. Kusakabé e del tenore Yoshie Fujiwara.

La giovane abilissima pianista è troppo nota al pubblico romano perchè sia qui necessario ripeterne le lodi di valente e squisita artista: il Fujiwara giunge in Italia dopo segnalati trionfi in America.

Al piano il maestro M. Varchi.

Il programma scelto dai due esimi artisti giapponesi è particolarmente interessante non solo per musica classica e moderna, ma perchè conterrà alcune canzoni popolari del Paese del Sol Levante. Il programma, il nome degli artisti e la loro nazionalità sono elementi che attireranno certamente un numeroso pubblico. Già il teatro è in gran parte prenotato.

La violinista Donaldson alla Sala Sgambati

Una delle migliori allieve dell'insigne maestro Remy Principe, la signorina Hildegarde Donaldson, ha dato ieri alla Sala Sgambati un concerto molto importante e assai ben riuscito. La Donaldson è una violinista che, per un complesso di qualità tecniche finissime e per la sua intelligenza di interprete merita un posto d'onore fra le sue colleghe. Arcata robusta, agilità brillante e sentimento nobile e tenero: ecco i migliori requisiti della gentile artista che il pubblico della *Sgambati* ha applaudito con vero slancio e con insistenza lusinghiera.

Il programma svolto da Hildegarde Donaldson comprendeva, oltre alla celeberrima *sonata in mi minore* del Veracini e al notissimo *Concerto in re minore* di Max Bruch, una *Sonata* di David Stanley Smith, pregevole ma non seducente e una simpatica suite di Cyril Scott intitolata *Tallahasse*.

La serata in onore della Guy e Van Duren

richiamò ieri alla *Sala Umberto I* tutto il mondo aristocratico di Roma, e fu una indimenticabile festa d'arte, di eleganza e di bellezza. I due elettissimi artisti, che si produssero anche in due nuove loro creazioni, ebbero un delirante trionfo. Questa sera alle 21,30, grandioso spettacolo con lo stesso programma. Domani: *addio* della *Guy e Van Duren*.

"Dal Polo a New-York,, al teatro del Mago Merlino

Dalle solitudini polari al fragore di New York, alle insidie degli indiani Atzeki: ecco l'itinerario che *Ciambellino* e i suoi compagni compiranno domani, alle 13,30, nel salone della Casina delle Rose a Villa Umberto, entro comici scenici seducentissime, dovute alla genialità dell'architetto Mastrocinque. E' prevedibile un successo entusiastico di piccoli... e di grandi. L'ingresso è di tre lire.

ALL'ARGENTINA — Questa sera alle ore 21 straordinaria serata a prezzi popolari come da concordato con il Governatorato di Roma, si darà l'ultima replica de: *Il Borghese romantico*, commedia in tre atti di Jean Blanchon.

Domani giovedì prima rappresentazione del dramma in quattro atti di John Glasworthy: *La casa difesa*.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21, per aderire a molte richieste, verrà replicata per la decima volta la bella commedia di Guglielmo Zorzi: *La vita degli altri*.

Quanto prima serata in onore del valente attore Egisto Olivieri.

ELISEO — Seguono con il pieno consenso dell'elegante e numeroso pubblico, che seralmente affolla il bel teatro di via Nazionale, le repliche dell'operetta del maestro Krauss: *Amori ungheresi*, nella superba edizione che ne dà la Compagnia del comm. Guido Riccioli, e Nanda Primavera.

AL MARGHERITA — Questa sera alle 21,30, decima replica di: *Gatte di lusso*, la spettacolosa rivista inscenata dalla «Nuovissima» con sfarzo di costumi e in cui la deliziosa Milly I trionfa.

ALL'ODESCALCHI — Ieri sera alla Augusta presenza delle LL. AA. RR. le Principesse Giovanna e Maria di Savoia, salutate al loro apparire da calorosissima dimostrazione di simpatia, la Compagnia Baseggio rappresentò: *Nina non far la stupida*.

AGLI INDIPENDENTI — Questa sera alle ore 21,30 sarà data l'ultima replica della fortunata commedia di Grassi e Berbàro: *Inferno*, che da più sere gode il successo più caloroso di pubblico e di applausi.

AL MANZONI — Questa sera si riprenderà: *Io mi diverto... e tu!*, una brillante commedia, di cui non può essere dimenticato il recente successo.

AL MORGANA — Replica della commedia musicale: *Madame X*. brillantemente eseguita dalla Compagnia d'Arte Varia.

ALLA BOMBONIERA — Questa sera alle ore 21,30 precise si darà la prima rappresentazione di *Fifì*, nuovissima operetta di Christmé nella interpretazione eccezionale della Compagnia stabile della Bomboniera.

Dirigerà l'orchestra il maestro Enrico Montesano.

AL JOVINELLI — Oggi dalle ore 16 in poi il dramma: *Vita Spezzata*. Procederà una brillantissima commedia.

"SNIA - VISCOSA,,

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA
Capitale Sociale lire Un miliardo
Sede TORINO

VERSAMENTO DECIMI

Si ricorda ai Signori Azionisti che nel periodo dal giorno 1 al giorno 5 aprile 1927 dovranno venir pagati il 3.o, il 4.o e il 5.o decimo — pari complessivamente a lire 45 (quarantacinque) per ogni azione — sui Certificati provvisori — emissione 1927 — rappresentanti azioni liberate per 2/10.

All'atto del versamento dovranno venir presentati i Certificati Provvisori sui quali verrà apposta l'annotazione relativa.

Si ricorda inoltre che i Signori Azionisti hanno facoltà di liberare anticipatamente uno o più dei decimi residuanti, beneficiando in tal caso sui versamenti anticipati — e per il periodo dell'anticipo — di un interesse pari al tasso ufficiale della Banca d'Italia maggiorato del 2% annuo.

Si avverte che sui pagamenti eventualmente ritardati verrà conteggiato l'interesse annuo del 10%, salvi sempre i diritti spettanti alla Società in base all'art. 168 del Codice di Commercio.

Le operazioni potranno venir eseguite presso la Sede Sociale, oppure presso le seguenti Banche:

In Italia:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di: Torino, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia.
BANCA NAZIONALE DI CREDITO - Sedi di: Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma.
BANCO DI ROMA - Sedi di: Torino, Genova, Milano, Roma.
BANCA AGRICOLA ITALIANA - Sedi di: Torino, Bologna, Casale Monferrato, Cremona, Firenze, Milano, Napoli, Pavia, Roma.
BANCA POP. COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di: Torino, Biella, Milano.
BANCA J. DE FERNEX & C. - Sede di Torino.

All'Estero:

BAKEROSBANK LIMITED - Londra E.C.2 - 41, Bishopsgate.
BANQUE OUSTRIC & C.ie - Paris (IX.e) - 8, Rue Auber.

Torino, Aprile 1927.

Il Consiglio d'Amministrazione.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo avvisa che:

1) dal 16 p. v. Aprile la Sede Sociale (Foro Bonaparte 38), la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e le Banche estere autorizzate pagheranno il dividendo del 1926 in L. 24,50 per azione;

2) il 16 Maggio p. v. alle ore 9, presso la Sede Sociale, si procederà pubblicamente al sorteggio di 1360 Obbligazioni 4%;

3) dal 1. Luglio p. v. si effettuerà il rimborso delle obbligazioni estratte ed il pagamento della cedola 74.

Società Generale Elettrica della Sicilia

Anonima con sede in Taormina
Direzione Generale MILANO
Capitale L. 150.000.000

L'Assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci si è riunita a Milano il giorno 26 Marzo 1927 in un locale gentilmente concesso dalla Banca Commerciale Italiana, sotto la presidenza del Presidente, Gr. Uff. Conte Ing. Carlo Cicogna.

Erano presenti 44 azionisti, rappresentanti in proprio e per procura 433.007 azioni.

L'Assemblea, udita la relazione del consiglio e quella dei sindaci ha approvato alla unanimità — astenutisi i Consiglieri di amministrazione — il bilancio chiuso al 31 Dicembre 1926 ed assegnato al capitale un dividendo del 10 % pagabile a partire dal 1. aprile 1927.

L'Assemblea ha preso atto della rinuncia del consiglio di amministrazione all'indennità fissa consentita dallo Statuto, ed ha fissato in lire 25.000 l'indennità complessiva ai Sindaci effettivi.

Furono a unanimità eletti a Consiglieri i Signori:

Avondo Cav. Ing. Silvio Allegro — Barberis Comm. Ing. Giovanni — Bianchi Primo — Calapaj Comm. Avv. Pietro — Del Proposto Ing. Cesidio — Durranti Comm. Avv. Durante — Hauser Solvay Ing. Roberto — Lamarche Avvocato Alfonso — Lodolo Comm. Ing. Alberto — Wiener Edoardo — Zappalà Asmundo Barone Gr. Uff. Giuseppe — Mormino Gr. Uff. Ignazio (nuova elezione) Solza Comm. Rag. Mario (nuova elezione).

A Sindaci effettivi:

Fiorini Dott. Rag. Ermete — Francken Rag. Carlo — Mayer Avv. Giorgio — Morettini Rag. Roberto — Pozzi Ing. Francesco.

A Sindaci supplenti:

Baseggio Ing. Nicolò — Norsa Ragionier Gino.

In sede straordinaria l'assemblea ha modificato l'Art. 18 dello Statuto sociale, aumentando a 26 il numero dei Consiglieri di Amministrazione.

In conformità delle deliberazioni di cui sopra il dividendo in ragione di L. 10, per ciascuna azione sarà pagabile a partire dal 1. aprile 1927 presso le sedi di: Catania, Messina e Palermo del Banco di Sicilia; presso tutte le sedi della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e della Banca Nazionale di Credito; presso la Banca Zaccaria Pisa a Milano e la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali a Firenze.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Magistratura del Lavoro e le controversie sindacali

In conseguenza delle direttive date dal Capo del Governo perchè le Magistrature del lavoro funzionino sollecitamente, è apparsa la necessità di predisporre un piano di rilevazioni affinchè a suo tempo sia possibile di raccogliere tutti i dati statistici concernenti le diverse manifestazioni cui potrà dar luogo, nella sua applicazione, la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti di lavoro.

E perciò l'istituto centrale di statistica ha sottoposto questo importante argomento all'esame della Commissione di studio per le statistiche giudiziarie che è stata nominata in sostituzione dell'antico comitato per lo stato giuridico in pieno accordo col Ministro della giustizia.

La Commissione volendo porre specialmente in evidenza la grande importanza sociale della nuova legge, ha ritenuto opportuno di orientare le sue decisioni verso due finalità fondamentali, e cioè, isolare il fenomeno della controversia collettiva da quella individuale ed affidare la elaborazione dei dati ad organi che per trovarsi a contatto degli stessi fenomeni, siano maggiormente in grado di condurle con attitudine tecnica e speciale preparazione.

Come è noto, le magistrature del lavoro, giudicheranno in grado di appello anche delle controversie individuali svoltesi in prima istanza davanti ai Collegi dei Probiviri ed alle Commissioni per l'impiego privato; d'altra parte quando la discussione viene deferita agli arbitri e la controversia viene risolta a mezzo di arbitrati, le nuove magistrature del lavoro non intervengono.

Occorreva quindi escogitare provvedimenti per dividere il lavoro secondo le competenze e fare affluire il materiale agli organi incaricati del lavoro.

Così è stato stabilito che il Ministero delle Corporazioni sulla base delle copie di sentenze e di altri elementi elaborerà le statistiche delle controversie collettive: Il Ministero dell'Economia Nazionale continuerà la statistica delle controversie individuali, deferite ai probiviri, ed alle Commissioni dell'impiego privato in prima istanza e di quelle giudicate in sede di appello dalle magistrature del lavoro, contro le decisioni degli organi suindicati; il Ministero della giustizia raccoglierà ed elaborerà i dati concernenti i reati previsti dalla nuova legge quali gli scioperi, le serrate, e la mancata esecuzione delle decisioni delle magistrature del lavoro.

Un servizio speciale di carabinieri addetti all'Aeronautica

Fin dal luglio 1925 si provvide ad organizzare uno speciale servizio di sicurezza affidandolo ai carabinieri reali. A tale uopo un certo numero di ufficiali, sottufficiali e militi del ruolo organico dell'Arma furono distaccati e preposti al servizio suddetto.

A questo stato di fatto esistente da circa due anni si è ora data sistemazione legale, apperciò di concerto con i Ministri della Guerra, della Marina, degli Interni e delle Finanze il Ministro dell'Aeronautica ha predisposto un Decreto Legge che sarà fra poco emanato.

Il Decreto Legge fissa i compiti che devono essere assolti dai carabinieri dell'Aeronautica. Essi devono pensare alla sicurezza dei depositi, dei magazzini e degli uffici, a fare rispettare le leggi che riguardano l'Aeronautica, eseguire indagini e ricerche di polizia militare ed infine reprimere lo spionaggio.

L'organico di questo corpo comprende 8 ufficiali, 42 sottufficiali, 8 appuntati e 100 militi.

Il Littorio sugli apparecchi della "Navigazione aerea,,

In ottemperanza alle recenti disposizioni emanate dal Ministero dell'Aeronautica, per la prima volta gli apparecchi che fanno servizio sulla linea Genova-Roma-Napoli-Palermo hanno volato con l'emblema del Fascio Littorio. In tale occasione la Società di navigazione aerea ha mandato all'on. Balbo il seguente telegramma:

«Volando oggi primo idrovolante mercantile onorato del Fascio Littorio ringraziamo E. V. sicuri che sotto vostra alta guida aviazione civile italiana porterà il glorioso emblema molto lontano nei mari che già conoscono il valore dei piloti d'Italia. Ossequi. — Navigazione aerea: amministratore-delegato firmato Ferrero».

La riconoscenza di San Marino al Capo del Governo

I Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino hanno diretto al Capo del Governo il seguente telegramma:

«La gratitudine è la maggior ricompensa che è dato ai popoli di offrire all'opera dei grandi. Il Consiglio Grande e Generale ratificando la Convenzione che assicura la ferrovia San Marino-Rimini dice la sua profonda imperitura gratitudine a Vostra Eccellenza che pur nella diuturna fatica per l'Italia più grande provvede con paterno amore all'avvenire di questa nostra piccola terra. Serenamente. F.ti: Giuliano Gozi, Ruggero Morri, Capitani Reggenti».

I sabotatori del credito nazionale in un commento del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 30. — All'assemblea generale della «Banca Commerciale Italiana» il consigliere-delegato dell'Istituto, in risposta a vari oratori, ha accennato ad individui e gruppi che avevano fatto pressioni in senso ribassista sui mercati dei valori ed ha avuto parole severe su coloro che diffondono e propagano notizie allarmanti per approfittarne con giuochi di speculazione. Il consigliere-delegato ha affermato che *costoro sono elementi che mirano solo a guadagnare denaro, disposti a spingere la situazione dei mercati fino al disordine e alla rovina, anzi qualcuno dal disordine e dalla rovina attinge la speranza per una «riabilitazione impossibile».*

Il «Popolo d'Italia», commentando tutto ciò, aggiunge che coloro che seguono le sorti dei nostri mercati hanno il dovere di approfondire se vi sono elementi che pel proprio interesse tirano a sabotare il credito nazionale.

In tale caso se si è assai severi contro coloro che coscientemente o incoscientemente si lasciano andare a qualche grido sedizioso, bisogna essere ancor più severi, anzi inesorabili, contro coloro che con la propria opera e con armeggii sotto terra fomentano il discredito dei nostri valori e delle nostre possibilità produttive.

L'austerità — conclude il giornale — deve essere la norma comune di vita per tutti a cominciare da quelli che sono ai posti di comando e che hanno la fortunata possibilità di valutare, attraverso i mercati, la solidità del nostro credito.

L'istituzione di una Cattedra per le malattie esotiche e tropicali

«*Caro Direttore,*

L'on. prof. Gabbi, ha, anche quest'anno raccomandato al Ministro della P. I. la istituzione di una cattedra per le malattie esotiche e tropicali; egli, clinico dotto e professore universitario fascista non improvvisato, deve avere la gratitudine di tutti coloro che hanno della nostra attività coloniale quella visione così ben prospettata nel denso e profondo discorso testè pronunziato da S. E. Federzoni.

Io voglio soltanto rivendicare all'Università di Napoli un diritto di «primato» che non deve essere dimenticato: Napoli, per volere del nostro Duce si avvia, a grandi passi, a diventare la Regina del Mediterraneo, ed è all'Università di Napoli che la cattedra in parola dev'essere restituita: sì, restituita, perchè pochi sanno che noi avemmo l'onore di «tenere sulla carta», come professore ordinario, uno dei più illustri cultori di tali complessi e... pericolosi studi: il prof. Castellani. Questi, però, non potè mai — dico *mai* — prendere possesso del suo ufficio, perchè il Governo del tempo non credette potergli dare nè locali per la clinica, nè i mezzi per la creazione di un laboratorio! Comprenderai, caro Direttore, che il Castellani, vedendosi così poco compreso dal Governo del suo paese, se ne ritornò in Inghilterra, che... largamente usufruisce della cultura eccezionale di questo nostro concittadino. E, per amor di patria, non aggiungo altro.

La Facoltà Medica di Napoli, che vibra all'unisono con il cuore pulsante della Patria rinnovellata, ha potuto, con varii voti, tenere — per incarico — questo insegnamento, e anche gli organi locali politici del nostro Partito hanno — come meglio potettero — richiamato la attenzione sulle imprescindibile necessità di ristabilire, qui a Napoli — e le ragioni sono ovvie — un insegnamento, che gli fu tolto per ignavia. E mentre, quest'anno, ha affidato l'incarico della Patologia esotica, ad un libero docente colto e valoroso patologo, ha sollecitato — con voto del 29 gennaio — di ottenere una nave, sulla quale si dovrebbe impiantare: *a)* un ospedale per malattie esotiche; *b)* un laboratorio scientifico per ricerche etc.

Si avrebbe così il vantaggio di poter far funzionare non solo la nave come vero «ospedale di isolamento», ma farla, facilmente, spostare verso quella colonia quando sorgesse la necessità di un intervento per la profilassi, la cura delle malattie esotiche.

Io non so se questo voto della Facoltà Medica di Napoli sarà accolto, ma molto speriamo dalla limpida e chiara visione che il nostro Duce ha sempre avuta — fin dal 28 ottobre '22 — per questa nostra diletta città, perchè Lui solo sorpassando i piccoli, immancabili intralci accademici e burocratici, potrà realizzare un'idea che ci metterebbe — anche in questo campo — all'avanguardia delle altre Nazioni coloniali.

Prof. Giuseppe de Crecchio
della R. Università.

I Direttori Federali dell' Assoc. Combattenti

L'Ufficio Stampa dell'Associazione nazionale combattenti comunica:

Il Direttorio nazionale, dopo aver proceduto ad un attento esame dei titoli posseduti dai combattenti designati dalle Federazioni, ha deliberato di nominare i seguenti Direttori federali:

Aosta: Col. Giuseppe Caio, presidente; cav. Marcoz, Cossard, conte Michelini, dott. Perardi.

Sondrio: Prof. Eugenio Morelli, presidente; ten. De Giovannetti, cap. Franchetti, rag. Scari, Da Prada.

Piacenza. Mauri geom. Paolo, presidente; on. Barbiellini Amidei Bernardo, gr. uff. Mori, rag. Maffi, Cavanna.

Rovigo: Avv. Arturo Ponzetti, presidente ing. Pavarin, cav. Belloni, cavalier Baudracco, dott. Cattaneo.

Pescara. Avv. Mantio Pardi, presidente, cav. Griffi, Mirra, cav. Cirilli, Ferrucci.

Salerno: Col. Alfredo Catella, presidente; ten. col. medico Marotta, tenente Ciardo, avv. Contento, magg. medico Quagliariello.

Bari: Avv. Nicola Del Zotti, presidente; prof. comm. D'Addabbo, on. commendator Re David, gen. comm. Terre, col. S. A. De Franchi.

Lecce: On. Achille Starace, presidente; gen. Sequi, ten. ing. Luceri, capitano Schifani, on. avv. cap. Franco.

Taranto: Avv. Leonardo Mandragora, presidente; dott. Trani, cav. Orlando, dott. Greco, avv. Chirulli.

Ragusa, On. Filippo Pennavaria, presidente cav. Schembari, cap. Tantillo, dott. Pagano, avv. Maltese.

Nuoro: Dott. Paddighe Carlo, presidente; dott. Satta, prof. Are, cav. Manconi, De Bernardi.

L'on. Gray da Mussolini

L'on. E. M. Gray è stato ricevuto dal Capo del Governo Mussolini, al quale ha presentato il primo numero della rivista mensile «Economia Nazionale» da lui diretta. Il Duce ha mostrato di apprezzare la serietà della pubblicazione.

In seguito l'on. Gray — come presidente della Compagnia Italiana per il Turismo — ha esposto al Capo del Governo il suo programma di azione improntato a concetti nazionali di una politica del turismo anche nel campo culturale. Il Capo del Governo ha espresso la sua approvazione per le idee espostegli.

La riunione per la Direttissima Milano-Genova

MILANO, 30. — L'annunziata riunione per la direttissima Milano-Genova, il cui scopo era di accelerare il compimento dei già progettati lavori della nuova linea direttissima mediante la quale le comunicazioni fra le due città saranno rese più rapide e rispondenti ai bisogni dei traffici in continuo incremento, ha avuto luogo stamane alle 10.30 a Palazzo Marino.

Hanno partecipato, in rappresentanza degli interessi milanesi, il podestà on. Belloni con i due vice podestà on. Turrisio e gr. uff. Morgagni; i gr. uff. Alfieri, Benni, Maggi, Negri e Tarlarini, commissario governativo quest'ultimo alla Camera di Commercio. Fra le autorità genovesi erano il podestà di Genova, on. Broccardi, il sen. Cagni per il porto, l'on. Lantini presidente della Confederazione generale dell'industria ed il gr. uff. Moresco, commissario straordinario a quella Camera di commercio.

La partenza per Marsiglia dell'on. Barduzzi

TRIESTE, 30. — Ieri sera, l'on. ing. Carlo Barduzzi, già Commissario straordinario, e poi segretario federale del Fascismo triestino, nonchè direttore del *Popolo di Trieste*, ha lasciato la nostra città per recarsi a Milano e proseguire quindi alla volta di Marsiglia dove, come è noto, coprirà le funzioni di Console generale d'Italia. La Direzione del *Popolo di Trieste* è stata provvisoriamente assunta dal nuovo segretario federale, ing. Cobol.

L'ottavo annuale dei Fasci solennemente celebrato all'estero

I Fasci italiani di tutto il mondo hanno solennemente commemorato l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci. Numerosissimi telegrammi sono pervenuti al Duce ed alla Segreteria Generale dei Fasci all'Estero.

I Fasci di Manchester, Leeds, Sheffield, si sono riuniti presso il Fascio di Liverpool dove alla presenza del Console e del Delegato Statale è stato inaugurato il gagliardetto.

Grandi adunate hanno avuto luogo nel Belgio.

Tutti i Fasci di Francia hanno fatto solenni riunioni particolarmente notevoli quelle di Parigi, di Ventimiglia, di Reims, di Tolone, di Tolosa, dove si riunirono tutti i fascisti della Linguadoca e della Guascogna, di Marsiglia dove venne inaugurato il gagliardetto dell'Associazione Marinara Fascista e il vessillo della Lega Navale Italiana.

Particolare significazione di italianità ebbe la riunione dei fascisti di Tunisi.

A Costantinopoli una solenne manifestazione ebbe luogo alla presenza dell'Ambasciatore.

Anche i fascisti di Porto Said si sono riuniti per riaffermare la loro devozione al Regime.

Il Fascio di Nairobi ha inaugurato nella data gloriosa la Casa Italiana.

Anche i fascisti della Macedonia, della Tracia hanno inviato notizia delle loro adunate.

Manifestazioni di particolare importanza ebbero luogo da parte dei Fasci di Ungheria e della Bulgaria che hanno inviato al Duce vibranti telegrammi di devozione.

Ad Alessandria d'Egitto la commemorazione fu presenziata dal Console Generale e dal Delegato dei Fasci d'Egitto che passarono in rivista cinquecentodieci tra avanguardisti, balilla e giovinette italiane.

A Casablanca l'anniversario fu celebrato con la costituzione del Dopolavoro Italiano.

Adunate generali sono state fatte a Lisbona ed a Atene.

Ad Ismailia il Fascio si è costituito in occasione della data fatidica.

Tutti i Fasci dell'Austria, Vienna, Gratz, Innsbruck, Villac, Salisburgo, e della Germania, Essen, Ruhrbort, Berlino, Duisburg, Stoccarda ecc., hanno celebrato con solennità l'ottavo annuale.

Giungono le prime notizie dei Fasci dell'America Latina e dell'America del Nord dai quali si apprende che anche colà la celebrazione dell'ottavo annuale dei Fasci è stata celebrata con ardente spirito di italianità dando luogo a solenni manifestazioni di devozione al Duce ed al Regime.

I consiglieri di Mosca in Cina incitano alla strage degli europei

LONDRA, 30.

Telegrammi dalla Cina informano che la situazione è sempre grave e che le autorità britanniche hanno deciso di far sgombrare i loro sudditi per misura precauzionale da Ciung King, da I Ciang ed altre località. Le donne e i bambini erano già stati fatti partire da queste città.

Da Han Cau poi dove è cominciato l'esodo degli stranieri, sono giunti a Sciangai a bordo di una nave che ordinariamente trasporta 36 passeggeri, 390 profughi americani. Tutti sono unanimi nel dire che ad Han Cau regna il terrore. Il governo l'hanno completamente i comunisti e gli affari sono impossibili. I sindacalisti operai e squadriglie di sorveglianza seminano il terrore mentre i soldati compiono ogni sorta di soprusi verso gli stranieri e soprattutto verso gli inglesi. I capi delle ditte inglesi sono particolarmente presi di mira dalla folla. Alcuni sono stati assaliti e inseguiti da soldati. E' diventata ora una pratica comune quella di fermare le automobili degli stranieri ed estorcere loro denaro per gli scioperanti di Sciangai.

Cen lascia fare

Il ministro degli esteri Cen ripetutamente invitato ad intervenire, finora è restato inerte. La polizia cinese ride dei soprusi fatti agli stranieri. Dopo gli avvenimenti di Nanchino l'agitazione xenofoba va aumentando. Molti americani sono stati derubati e bastonati. E' appunto in seguito a questi incidenti che il Console americano ha ordinato ai connazionali di sgombrare Han Cau.

La situazione a Sciangai è momentaneamente più tranquilla.

Nei comizi quotidiani si fanno le proteste più stravaganti. Gli impiegati cinesi dei telegrafi si sono impadroniti dei loro uffici costituendosi in soviety. I Capi nominati dai nazionalisti sono stati cacciati.

Il suicidio d'un ufficiale giapponese

Il dott. Smith, una delle vittime di Nanchino, è stato trovato sepolto a Sciangai. Gran numero di profughi di Nanchino hanno partecipato ai funerali che sono stati una dimostrazione commovente di cordoglio da parte non solo di europei ma anche di cinesi. Una pietosa conseguenza della tragedia di Nanchino è il suicidio a bordo della nave ammiraglia giapponese «Tone», del tenente Araki, il quale aveva avuto il comando di un picchetto di marinai inviati a proteggere il Consolato di Nanchino. L'ufficiale per evitare ogni provocazione fece il possibile per non sparare assistendo quasi inerte agli oltraggi fatti dai cinesi ai giapponesi e particolarmente alle violenze dai cinesi inflitte alle donne giapponesi. Dopo aver fatto il suo rapporto all'ammiraglio, il tenente si è ucciso con una revolverata. Egli ha lasciato una lettera in cui si legge tra l'altro: «Per cercare di dare sicurezza ai giapponesi residenti a Nanchino i miei occhi hanno sofferto quello che non potevano tollerare. Le vite giapponesi sono state salvate, ma io ho vergogna che l'onore della marina imperiale giapponese sia stato offeso dai soldati cinesi».

I giapponesi di Sciangai non sono soddisfatti dell'atteggiamento del loro governo che ritengono inutilmente conciliante.

Un ebreo francese compromette la difesa delle concessioni

Un pericolo per tutte le concessioni è costituito dalla concessione francese che è debolmente difesa, nè il capo della concessione, signor Naggiar, pensa di porvi riparo. Lo atteggiamento di questo massone francese suscita le più vive apprensioni in tutti gli ambienti internazionali e specialmente nell'ambiente inglese.

Il Naggiar è un israelita di origine siriaca e fu nominato dal Ministro Herriot quando imperversava la dittatura del cartello delle sinistre. Egli è considerato come simpatizzante con gli elementi bolscevizzanti del nazionalismo cinese. Si mette in rilievo a questo proposito che in questi ultimi giorni non pochi soldati dell'esercito cantonese sono stati accolti dentro il territorio della concessione francese, benchè portassero armi.

Si osserva inoltre che il signor Naggiar ha avuto frequenti contatti con i capi dell'Amministrazione nazionalista stabilita nella città cinese e che anche le sue relazioni personali col generalissimo nazionalista Ciang Kai Shek, sono a quanto si dice, molto cordiali.

Se a questo si aggiunge — dice la «Morning Post» — che la concessione francese è difesa da soli 2000 fra marinai e soldati e che i reticolati e le trincee sono per la maggior parte assolutamente inadeguati, si comprendono le preoccupazioni dei residenti europei. Non risulta finora che il Commissario francese abbia acconsentito a cedere, in caso di necessità, al comandante delle truppe britanni che la responsabilità di difendere anche la concessione francese, cosicchè si teme a Shanghai che un attacco in forze dei cinesi attraverso la concessione francese possa rendere inutili gli sforzi delle truppe britanniche e dei contingenti italiani, americani, giapponesi, ecc., per assicurare l'immunità della concessione anglo-americana contro qualsiasi tentativo di invasione.

Una copia delle organizzazioni sovietiche

Si hanno oggi dei particolari sul le decisioni prese ad Hankou dal partito «Kuomintang» per la riorganizzazione del Governo sudista: le provincie ed i distretti, come pure i cittadini cinesi residenti all'estero procedono alla elezione di delegati al Congresso nazionale del «Kuomintang»; il Congresso annuo nazionale elegge un Comitato centrale del «Kuomintang» composto di 35 membri.

La riunione della sessione plenaria del Comitato centrale avrà luogo una volta ogni tre mesi.

Il Comitato centrale elegge un Politbureau di tre membri.

Il Comitato centrale designa un Consiglio militare composto di 16 membri.

Il Comitato centrale designa il Ministro degli Esteri, della Giustizia, della vie di Comunicazione e del Lavoro.

La sessione plenaria ha già designato i Ministri seguenti: del lavoro, dell'industria e dell'agricoltura.

Il Consiglio militare dirige tutte le forze militari di guerra, navali ed aeree.

Inoltre la questione dei rifornimenti, munizioni, organizzazione, equipaggiamento, istruzione dell'esercito e la quistione della difesa del paese sono di competenza del Consiglio militare.

I piani di quest'ultimo sono sottoposti alla ratifica del Comitato centrale.

La composizione del Consiglio militare è la seguente: dieci membri militari e sei membri borghesi fra cui Sun-Fo, figlio di Sung-Yat-Sen; l'ufficio del Consiglio militare si compone di cinque membri.

La riunione del Consiglio militare avrà luogo ogni 15 giorni. Qualsiasi decreto emanato da quest'ultimo, per essere esecutorio, deve essere firmato da almeno quattro membri dell'ufficio. Le nomine e le revoche del comandante di esercito del capo di Stato Maggiore generale e dei comandanti di Corpo devono essere sanzionate dal Comitato centrale.

Un incidente anglo-cinese complica la situazione

Quando la situazione sembrava che fosse migliorata a Shanghai, all'ultimo si apprende che è accaduto un incidente che rischia di creare impreviste complicazioni.

Un gruppo di marinai inglesi dell'incrociatore «Woodcock» e numerosi cinesi venivano a conflitto, scambiando colpi di arma da fuoco. Il conflitto però non aveva gravi conseguenze.

Il Commissariato cantonese degli Affari Esteri, informato del fatto, inviava una vibrata nota all'ammiraglio britannico, chiedendo il ritiro del «Woodcock» e la consegna dei marinai coinvolti nel conflitto.

Non si conosce ancora la risposta dell'ammiraglio.

Si prevede che il Governo cantonese abolirà la concessione dell'extra territorialità per tutti i sudditi inglesi nei territori occupati dai nazionalisti se l'ammiraglio risponderà negativamente.

Un affiliato alla banda Bonnot evade dalla Gujana

PARIGI, 30.

Emilio Dieudonné, uno degli affiliati alla famosa banda Bonnot, condannato ai lavori forzati dai giurati della Senna nel 1913 è riuscito dopo 14 anni ad evadere dalla Gujana.

Il processo che tanto commosse tutta la Francia lasciò dei grandi dubbi circa la colpevolezza del Dieudonné sia per le dichiarazioni fatte poi da uno dei condannati mentre saliva il palco della ghigliottina, sia perchè lo stesso Bonnot lasciò scritto prima di morire, e mentre la polizia si accingeva a far saltare in aria con la dinamite la casa ove il bandito si era asserragliato, che il Dieudonné era innocente.

L'avvocato del Dieudonné non ha mai cessato di sperare in una revisione del processo mentre la moglie e i figli del condannato vivevano anche essi di questa speranza. La buona condotta sempre tenuta dal Dieudonné in carcere gli aveva procurato un trattamento migliore e di maggior libertà. Di questa il Dieudonné, disperando ormai dopo 14 anni in una grazia, ha approfittato per evadere.

Si crede però che egli, essendo scomparso, sia annegato nell'attraversare a nuoto il tratto di mare che circonda il penitenziario.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62.30, fine 62.35 — Consolidato 5 per cento cont. 77.80 fine 78.30 — Venezie 3.50 per cento 60.85 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 83 a scadere 85 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 84 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 83 scadenza 1929 82 — Buoni del Tesoro novennnali 81 — Banca d'Italia 2136 — Istituto Credito Fondiario 380 — Commerciale 1216 — Credito Italiano 823 — Banco di Roma 120 — Istituto Credito Marittimo 525 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 544 — Consorzio Mob. Fin. 612 — Meridionali 640 — Tramways 646 — Navigazione 517 — Libera Triestina 408 — Cosulich 199 — Cotoniere 44 — Snia-Viscosa 211 — Soie de Chatillon 126 — Varedo 66 — Elba 51 — Metallurgica 128 — Ilva 204 — Montecatini 224 — Monte Amiata 331 — Antimonio 127 — Ansaldo 88 — Fiat 435 — Valdarno 135 — Seso 115 — Terni 429 — Sip 144 — Tirso 175 — Gas di Roma 724 — Unes 108 — Azoto 225 — Elettrochimica 78 — Forni Elettrici 120 — Distillerie 126 — Zuccheri Romani 130 — Eridania 700 — Molini Pantanella 190 — Oleifici 89 — Bonifiche Ferraresi 385.50 — Fondi Rustici 219.50 — Immobiliari 685 — Beni Stabili ex 30 582 — Imprese Fondiarie 104 — C. F. Regionale 115 — Aedes 8.85 — Risanamento 1035 — Acqua Marcia 1826 — Condotte d'Acqua 308 — Serino 476 — Palermo 407 — Spalato 285 — Isonzo 102 — Marconi's Wireless 94 — Assicurazione Vita 845.

CAMBI: Parigi 85-85.25 — Londra 105.80-106 — New York 21.82-84.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.50 — Consolidato 5 % 78.20 — Banca d'Italia 2142 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 825 — Banco Roma 120.50 — Credito Marittimo 527 — Meridionali 636 — Mediterraneo 408 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 521 — Libera Triestina 401 — Cosulich 202 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 190 — Cascami Seta 749 — Tessuti Stampati 710 — Linificio Canap. Nazionale 471 — Man. Coton. Meridionali 42 — Man. Tosi 270 — S. N. I. A. 212 — Unione Manifatture 412 — Ilva 203 — Metall. Italiana 121 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 226 — Off. Mecc. Breda 154 — Automobili Fiat 434 — Automobili Isotta 183 — Automobili Bianchi 54 — Off. Mecc. Miani 72.50 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 212 — Edison 589 — Viscola 835 — Marconi 91.50 — Acciaierie Terni 431 — Distillerie Italiane 138.50 — Industria Zuccheri 502 — Raffineria L. L. 585.50 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 720 — Fondi Rustici 216 — Beni Stabili Roma ex 583 — Eridania 710 — Esp. Italo-Americana 396 — Brasital 293.

CAMBI: Parigi 85.325 — Londra 105.875 — New York 21.82 — Belgio 3.025 — Olanda 8.725 — Pesos oro 21 — Svizzera 419. 375 — Berlino 5.166 — Spagna 382 — Bukarest 14.75 — Vienna 3.063 — Praga 64.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.20 — Consolidato 5 % 78.20 — Banca d'Italia 2142 — Banca Commerc. Italiana 1216 — Credito Italiano 824 — Banco Roma 119.25 — Aedes 8.80 Meridionali 647 — Mediterraneo 414 — Rubattino 519 — Lloyd Sabaudo 275 — Snia 211 — Eridania 707 — Raffineria L. L. 591 — Industrie Zuccheri 500 — Gulinelli 165 — Acciaierie di Terni 429 — Ansaldo 90 — Ilva 203 — Miniere Elba 51.50 — Ferriere Voltri 325 — Metallurgica 125 — Molini Alta Italia 225 — Semolerie 748 — Silos 639 — Itala 25 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 313 — Tramvays Genovesi 648 — Officine Elettriche Genovesi 363 — Cosulich 201 — Fiat 437 — Beni Stabili 613 — Libera Triestina 398 — Negri 290.

CAMBI: Parigi 85.425 — Londra 106 — New York 21.825 — Svizzera 420 — Spagna 383.50 — Belgio 3.0275.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento L. 63.27 — Consolidato 5 per cento 78.25 — Prestito Venezie 61 — Buoni novennali 80 — Banca d'Italia 2140 — Banca Comm. Ital. 1216 Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 823 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 120 — Banca d'America e d'Italia 108 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 490 — Mediterranea 300 — Rubattino 520 — Terni 424 — Ilva 202 — Risanamento 1032 — Beni Stabili 600 — Cotoniere Meridionali 41.25 — Società Meridionale Elettr. 273 — Grandi Alberghi 120.47 — Acquedotto Napoli 475 — Fondiaria Regionale 110 — Ferrovia Vomero 1040 — Banca Naz. di Credito 540.

CAMBI: Francia 85.40 — Inghilterra 105.90 — Stati Uniti d'America 21.80.

Ieri, dopo brevissima malattia, spirava,

S. E. LUIGI LUZZATTI

Ministro di Stato - Senatore del Regno

La moglie AMELIA LUZZATTI, i figli ADA col marito ENRICO PONTREMOLI, LUCIA ved. PONTREMOLI, TULLIO con la moglie GIORGINA ENRIQUEZ, ALDO con la moglie GABRIELLA GUGGENHEIM, GINO con la moglie CLARA GUGGENHEIM, e GUIDO, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno l'annunzio con profondo dolore.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10,30, muovendo dall'abitazione dell'Estinto in Via Vittorio Veneto, N. 84.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Roma, addì 30 marzo 1927.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Anonima con Sede in ROMA - Capitale L. 80.000.000 versato

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si avverte che, in esecuzione a quanto deliberato dall'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del 29 marzo 1927, il dividendo dalla stessa Assemblea assegnato per l'esercizio 1926 alle azioni in ragione di L. 30 (lire trenta) per ciascuna delle n. 400.000 azioni da L. 200 costituenti il patrimonio sociale di L. 80.000.000 versato, si è reso pagabile a partire dal 30 marzo 1927.

Il pagamento di tale dividendo sarà effettuato presso le Casse dei seguenti Istituti:

Credito Italiano,
Banca Nazionale di Credito,
Monte de' Paschi di Siena - Sede di Roma,
Banca Privata Finanziaria in Milano (Passaggio Centrale):

a) per i titoli al portatore definitivi contro ritiro della cedola n. 36;

b) per i titoli al portatore provvisori e per i titoli nominativi contro stampigliatura dei relativi certificati.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Istituto Nazionale di Credito Edilizio
Sede in Roma

Il rimborso delle cartelle estratte e il pagamento della Cedola n. 3 verrà fatto a partire dal 1. aprile esclusivamente presso le Sedi della Banca d'Italia di Roma, Genova, Milano, Bologna, Napoli, Trieste, Venezia, Firenze, Palermo e Bari.

E' uscita "L'Idea Coloniale,,

Colpito da inesorabile male, ribelle ad ogni cura, ieri alle ore 21.15 cessava di vivere serenamente e munito dei conforti religiosi la cara esistenza di

ORESTE CLEMENTI
di anni 38

Il padre ENRICO, la madre SEVERINA NARDINI, la consorte NICCOLINA RICCI, il fratello TITO, la sorella LINDA, la zia MARIA CLEMENTI, i figliastri LEO e CARLOTTINA PULCINI e i parenti tutti inconsolabili ed affranti dal dolore annunciano la irreparabile perdita.

Una prece

La presente vale di partecipazione personale.

Ascoli Piceno, 29 Marzo 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo